

RESOCONTO STENOGRAFICO

326^a SEDUTA

MARTEDÌ 24 - MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI
indi
del vicepresidente SILVESTRO

INDICE	Pag.	(Risultato della votazione):	
Assemblea Regionale Siciliana		PRESIDENTE	22
(Elezioni di un deputato Questore):			
PRESIDENTE	9		
(Risultato della votazione):			
PRESIDENTE	9		
(Elezioni di un deputato Segretario):			
PRESIDENTE	10		
(Risultato della votazione):			
PRESIDENTE	10		
Congedi	47	Ordine del giorno	
Commissioni legislative		(Annuncio n. 588)	22
(Comunicazione di assenze e sostituzioni):	3	PRESIDENTE	22
Disegni di legge		PIRO (I Democratici)	22
(Annuncio di presentazione)	2	CIPRIANI (DS)	22
(Comunicazione di invio)	3	STRANO (AN)	23, 24
«Istituzione del Parco archeologico della Valle		CUFFARO, assessore per l'agricoltura e foreste	23
dei Templi di Agrigento e del Parco archeo-			
logico integrato di Selinunte, Segesta e			
Cave di Cusa» (453-302-724/A bis)			
(Sugli emendamenti ex art. 117 R.I.):		«Norme per la prosecuzione dell'attività di	
PRESIDENTE	3	censimento, inventariazione e catalogazio-	
PIRO (I Democratici)	11	ne dei beni culturali siciliani» (1092/A)	
ALFANO (FI)	11		
(Votazione finale per scrutinio nominale)		(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE	10, 21	PRESIDENTE	24
PIRO (I Democratici)	13		
MELE (I Democratici)	14	(Risultato della votazione):	
FORGIONE (RC)	15	PRESIDENTE	25
ZANNA (DS)	16		
VELLA (RC) *	17	Gruppi parlamentari	
MORINELLO (G. Com)	18	(Comunicazione di autorizzazione di mante-	
PANTUSO (I Democratici)	19	nimento)	9
GRANATA, assessore per i beni culturali, am-		(Comunicazione di elezione di Presidente)	9
bientali e per la pubblica istruzione	19	(Comunicazione della nuova denominazione	
		“Democrazia Europea”)	9
		Interpellanze	
		(Annuncio)	8
		Interrogazioni	
		(Annuncio)	3
		(Annuncio di risposta scritta)	2

Missione	2
Mozioni	
(Discussione unificata delle mozioni n. 473 e n. 474):	
PRESIDENTE	26
SPEZIALE (DS)	26, 49
STANCANELLI (AN)	29
FORGIONE (RC)	31
MELE (I Democratici)	33
SOTTOSANTI (AN)	36
PELLEGRINO (GR)	38, 52
ALFANO (AN)	41
PEZZINO (I Democratici)	42
STRANO (AN)	42
ROTELLA, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti	44
LEANZA, presidente della Regione	47
PIRO (I Democratici)	51
(Votazione per appello nominale e risultato):	
PRESIDENTE	54
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	11
PIRO (I Democratici)	11
ALFANO (FI)	11
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	25
LO GIUDICE, assessore per i lavori pubblici	25, 26
FORGIONE (RC)	25
* Intervento corretto dall'oratore.	
ALLEGATO 1	
Risposta scritta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca alla interrogazione numero 3550, a firma dell'onorevole Fleres.	56
ALLEGATO 2	
Mozioni n. 473 e n. 474	57

La seduta è aperta alle ore 18.15.

LO CERTO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 324 e n. 325 del 19 ottobre 2000 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Zangara è in missione dal 23 al 24 ottobre 2000.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, è pervenuta la risposta scritta alla interrogazione numero 3550: «Interventi per accettare i danni di natura ambientale ed i relativi effetti sulle attività del turismo e della pesca provocati dagli scarichi a mare siti nella frazione di Acitrezza del comune di Acicastello (Catania)».

Avverto che la risposta scritta testè annunciata sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi a favore delle famiglie colpite dal disastro di via Pagano a Palermo, avvenuto l'11 marzo 1999» (n. 1158), dagli onorevoli Piro, Pantuso, Lo Certo, Mele, Ortisi, Pezzino, in data 19 ottobre 2000;

«Norme per l'erogazione di un contributo annuo in favore del Coro delle Egadi di Trapani per la valorizzazione della cultura popolare siciliana» (n. 1159), dall'onorevole Croce, in data 19 ottobre 2000;

«Accelerazione di procedure per la realizzazione di opere pubbliche e razionalizzazione di interventi concernenti il servizio idrico» (n. 1160), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Lo Giudice), in data 20 ottobre 2000;

«Disciplina dell'attività turistica di "Bed & Breakfast" in Sicilia» (n. 1161) dagli onorevoli Vella, Forgione, Liotta in data 20 ottobre 2000;

«Modifica ed integrazione delle disposizioni contenute nell'articolo 39, della legge regionale 29 dicembre 1980, n. 145, concernenti il rimborso delle spese legali sostenute da dipendenti ed amministratori pubblici

(n. 1162), dall'onorevole Croce, in data 23 ottobre 2000.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati in data 19 ottobre 2000 alle competenti Commissioni legislative:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Modifica dei commi 9 e 11 dell'articolo 32 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, così come modificato ed integrato dalla legge regionale 31 agosto 1998, n. 15, concernente l'esercizio venatorio» (1142), d'iniziativa parlamentare;

«Contributi per incentivare l'uso di carburanti alternativi alla benzina» (1143), d'iniziativa parlamentare;

parere IV Commissione;

«Norme concernenti il ruolo delle guardie non armate addette alla sicurezza personale» (1146), d'iniziativa parlamentare;

parere IV Commissione;

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Modifiche all'articolo 79 della legge regionale 11 aprile 1996, n. 16, relative al personale forestale» (1141), d'iniziativa parlamentare;

«Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza idrica» (1145), d'iniziativa governativa;

parere III Commissione;

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Norme per l'adozione della settimana corta nelle scuole» (1144), d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno, le

assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo 18-19 ottobre 2000.

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

– Assenze:

Riunione del 19 ottobre 2000: Galletti, Petrotta.

– Sostituzioni:

Riunione del 18 ottobre 2000: Scalia sostituito da Stancanelli.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

– Assenze:

Riunione del 19 ottobre 2000: Zago, Mele, Pellegrino, Seminara, Strano, Vella.

– Sostituzioni:

Riunione del 19 ottobre 2000: Crisafulli sostituito da Pignataro; Grimaldi, sostituito da Croce.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che in piazza Largo Cisterna a Solanto, frazione del comune di S. Flavia, un muro che delimitava i giardini intorno al Castello a mare è stato alcuni anni fa sopraelevato dai proprietari, i Principi di San Vincenzo, riducendo così la vista del mare e del verde circostante e trasformando la pubblica piazza in un cortile privo di ogni utilità ricreativa;

rilevato che:

una parte di questo muro è interrotta nella sua estremità nord orientale da una cancellata in ferro che, seguendo un antico slargo della piazza, consente una residuale vista del mare, ultimo e unico angolo, questo, da cui è possibile

godere del panorama senza l'intrusione di elementi architettonici di disturbo;

recentemente stavano per iniziare dei lavori, promossi sempre dai proprietari del Castello, volti all'eliminazione della suddetta cancellata ed al completamento del muro di recinzione;

vista la rilevanza turistica della zona e l'indispensabile tutela dell'uso collettivo del pubblico demanio, del paesaggio e delle risorse ambientali;

visto che tali valori sono stati spesso gravemente compromessi da atti della Pubblica Amministrazione, che ha dismesso il controllo del territorio permettendo a singoli privati di ri-strutturare beni monumentali di alto valore storico secondo discutibili criteri architettonici e, in alcuni casi, anche a fini commerciali;

per sapere:

se le opere realizzate e quelle che si volevano realizzare a piazza Largo Cisterna dai proprietari del Castello a mare, i Principi di San Vincenzo, siano state autorizzate o meno;

se non ritengano necessario intervenire urgentemente per un eventuale blocco di ulteriori opere murarie;

se le vecchie e le nuove opere murarie previste siano rispettose del diritto degli abitanti di Solanto e dei numerosi turisti che vi si recano a fruire della vista del mare ed in particolare dello splendido Capo Zafferano;

se tali opere siano, inoltre, compatibili con la valorizzazione turistica del posto o non siano, invece, funzionali soltanto all'esclusivo ed egoistico vantaggio dei proprietari delle aree e delle costruzioni presenti tra la piazza ed il mare». (4107)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per

la sanità, premesso che:

da parte di finanzieri del nucleo provinciale di Palermo sono stati rinvenuti, in un'area di circa 11 mila metri quadrati sita in via Messina Marine a Palermo, rifiuti pericolosi che hanno trasformato tale area in una megadiscarica in riva al mare, letale per l'ambiente;

dai sopralluoghi effettuati è emerso che l'area è interamente contaminata poiché i fusti, scaricati sul terreno ma non chiusi ermeticamente, hanno versato il loro contenuto di sostanze bituminose ed idrocarburi provocando infiltrazioni dannosissime sia per il terreno circostante sia per le falde acquifere;

sono stati, inoltre, ritrovati svariati quintali di prodotti in eternit semplicemente abbandonati sul posto, in violazione della normativa in vigore sull'amianto;

la Procura di Palermo ha apposto il sigillo sul cancello che consente l'ingresso ai camion nella discarica, ordinando alla società proprietaria dell'area la sua bonifica immediata e contestandole, fra l'altro, la costituzione di discarica di rifiuti speciali senza autorizzazione;

continuano a ripetersi, lungo i litorali delle coste della nostra Isola, ritrovamenti di rifiuti nocivi che segnalano la presenza di discariche incontrollate, causa di veri e propri scempi ambientali;

per sapere:

considerato l'avvio dell'indagine approfondita sul territorio, se non ritengano opportuno emettere immediati provvedimenti atti ad impedire il traffico di rifiuti tossici e nocivi nella nostra regione e la conseguente costituzione di discariche abusive;

se non ritengano utile ed indispensabile avviare un'immediata indagine epidemiologica nelle zone a rischio, per accettare la qualità delle acque, delle falde e dei terreni superficiali, con particolare riferimento alla presenza di elementi inquinanti chimici e radioattivi;

se non intendano adoperarsi affinché, in tempi brevi, si giunga alla redazione di un piano organico di intervento, tenendo conto del fatto che la Sicilia è ormai rimasta l'unica regione d'Italia a non avere istituito l'Agenzia per la protezione ambientale». (4109)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

da diverse settimane i nostri mari sono infestati dal residuo biologico noto come 'mucillagine';

tal sostanza, costituita da residui di alghe marine, finisce con il rimanere impigliata nelle reti dei pescatori;

ciò comporta gravi difficoltà nello svolgimento delle battute di pesca, nonché ingenti perdite economiche per le marinerie siciliane;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di monitorare e debellare tale fenomeno. (4111)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRICOLI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che accade molto spesso che nella zona di Acireale, ed in particolare nelle frazioni di Santa Maria delle Grazie e Capo Mulini, venga interrotta l'erogazione di acqua potabile a causa dei

frequenti guasti che durante i temporali si verificano alla linea elettrica aerea che alimenta la cabina del pozzo Maugeri, in contrada Sciarelle;

visto che la causa di tale disservizio è da attribuire alla poca efficienza delle linee aeree che, per una maggiore sicurezza, dovrebbero essere interrate; considerato che:

a causa delle continue lamentele degli utenti, i funzionari dell'ufficio dell'Acquedotto di Acireale, dopo un attento lavoro di verifica, hanno appurato che il problema potrebbe essere risolto se l'ENEL provvedesse ad interrare i cavi elettrici;

l'ENEL, più volte sollecitato dal comune di Acireale, sembra avere assicurato l'esecuzione dei lavori in tempi brevissimi;

per sapere:

se intenda verificare se le cause del disservizio siano da attribuire a quanto sopra citato;

se voglia adoperarsi affinché agli utenti venga garantito un servizio efficiente attraverso il rapido inizio dei lavori». (4102)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

se fra le finalità statutarie dell'IRCAC vi sia anche quella di potere effettuare investimenti di propri capitali all'estero;

se l'Ente in oggetto abbia, nel 1998 o negli anni precedenti, avviato investimenti e, in caso affermativo, quali somme siano state impegnate e con quali esiti;

se risponda al vero che sono stati liquidati USDoll. 100.000 a titolo transattivo dal Direttore, Dott. Romano, a tale Dott. Antonio Capobianco, in qualità di agente dell'IRCAC, in re-

lazione ad una richiesta di collocazione di capitali IRCAC sul mercato finanziario estero;

a quale voce di bilancio tale importo, se effettivamente pagato, sia stato imputato;

se la liquidazione dei succitati USDoll. 100.000 sia riferibile alla palese minaccia, da parte dello studio legale Dickerson & Reilly di White Plains - New York, di rendere pubblico, attraverso la stampa nazionale, quanto sopra ipotizzato». (4103)

FORGIONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che:

in base alla normativa attualmente in vigore, tra i CIAPI e l'Amministrazione regionale dovrebbe intercorrere il tipico rapporto esistente tra soggetti pubblici, avendo i primi poteri di nomina e scioglimento degli organi di gestione e poteri di autodeterminazione dei finanziamenti necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali;

ai sensi della legge n. 25 del 1976, gli organi di gestione dei CIAPI sono nominati dal Presidente della Regione;

è istituito un apposito capitolo di bilancio per i finanziamenti necessari al funzionamento degli enti;

alcuni dei componenti del Collegio dei revisori sono nominati dalla Regione;

il trattamento economico dei dipendenti dei CIAPI è equiparato a quello dei dipendenti regionali;

per sapere, alla luce di quanto sopra, in quale fattispecie giuridica debbano ricomprendersi i CIAPI, anche per definire gli interventi, sia finanziari che giuridici, che l'Amministrazione regionale deve operare nei confronti dei predetti Enti e soprattutto del relativo personale». (4104)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«*All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

gli alloggi edificati in contrada S. Giovanni Bosco di Caltagirone e, più precisamente, in via Pitrè, versano in precarie condizioni di sicurezza per problemi di natura idrogeologica;

i predetti alloggi pare siano stati realizzati su un'area nella quale si trovava un lago artificiale e le infiltrazioni d'acqua danneggiano la loro struttura;

per sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di verificare l'agibilità degli edifici in parola;

se non intendano, comunque, intervenire onde prevenire eventuali ulteriori problemi alle strutture», (4105)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il quotidiano "Sole 24 ore" del giorno 16 ottobre 2000 ha pubblicato un'indagine del N.U.S. (National Utility Service) che ha prodotto uno studio per verificare le tariffe idriche in 14 paesi industrializzati;

da questo studio si evince che l'Italia è la Nazione che ha le tariffe idriche più elevate. In particolare, Palermo spicca come la città più cara (un metro cubo d'acqua per le aziende arriva a costare 3.050 lire, esclusi i canoni di fognatura, depurazione e le imposte);

considerato che:

le aziende del Sud, ed in particolare quelle siciliane, vengono già penalizzate dalla loro marginalità territoriale;

ciò comporta a loro carico notevoli oneri (per i trasporti);

anche il costo dell'acqua, così elevato, contribuisce all'incremento dei costi gravanti su tali aziende;

è compito della Regione cercare di rimuovere gli ostacoli alla competitività delle aziende siciliane;

per sapere per quale motivo l'acqua abbia un costo così elevato e se non ritenga di intraprendere iniziative volte a ridurre tale costo in Sicilia ed in particolare nella città di Palermo».

VICARI - CROCE - CASTIGLIONE

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con un'improvvisa disposizione del 6 ottobre 2000, firmata dal direttore regionale dott. Di Fresco, tutti i lavoratori L.S.U. in servizio presso l'Ufficio regionale del lavoro di via Pernice a Palermo sono stati trasferiti presso l'Ufficio provinciale del lavoro, sempre di Palermo;

per sapere:

come mai dall'oggi al domani venga totalmente sgarnito un intero ufficio presso l'Assessorato regionale per il lavoro, facendo quindi venir meno alcuni servizi importanti ed essenziali;

quali siano, se esistono, le ragioni plausibili per un così grave provvedimento punitivo e se esso non sia legato alle recenti manifestazioni dei soggetti interessati dal provvedimento, che due giorni prima dello stesso avevano protestato contro la politica vacua e contraddittoria dell'attuale governo della Regione;

se e come verranno sostituiti i lavoratori trasferiti». (4108)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

ZANNA

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:*

nel campo nomadi sito in Palermo all'interno del Parco della Favorita, sono stati scoperti due casi gravi di meningite riguardanti due bambini dell'età di 2 e 6 anni;

in seguito ad un'ispezione effettuata dalle Autorità sanitarie competenti si è riscontrato il gravissimo stato di abbandono in cui versa l'intero campo che per gli scarichi fognari a cielo aperto e per la totale mancanza di qualsiasi forma di igiene, dovuta agli stessi nomadi, è considerato una bomba sanitaria innescata che potrebbe causare epidemie di qualsiasi genere e virulenza;

la gravità della situazione è accentuata anche dal fatto che alcuni di questi bambini nomadi, come i due colpiti da meningite, frequentano scuole pubbliche e sono, di conseguenza, a contatto con centinaia di altri bambini;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso le Autorità sanitarie competenti al fine di realizzare una profonda opera di disinfezione e bonifica dell'intero campo nomadi;

se non ritengano utile, nell'immediatezza dei fatti, attivare un presidio sanitario all'interno di tale campo al fine di scongiurare qualsiasi possibile forma di contagio;

se non ritengano improcrastinabile intervenire presso il Comune di Palermo che, con la sua politica di pseudo-accoglienza, permette l'esistenza di un campo nomadi nel centro della città senza il rispetto delle più elementari norme di igiene e di vivibilità». (4110)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

TRICOLI

Le interrogazioni ora annunziate sono state già trasmesse al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, vista la legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 recante “Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari”;

rilevato che:

a più di un anno di distanza, questa importante e significativa legge antimafia è totalmente inapplicata;

l'unico atto finora compiuto dal Governo regionale, tra quelli ad esso demandati dalla suddetta legge, è stata la nomina, alcuni mesi fa, del responsabile dell'Ufficio speciale di coordinamento, ma con la nascita del nuovo Governo della Regione il funzionario nominato è stato chiamato ad assumere altri incarichi ed ha quindi abbandonato la direzione dell'Ufficio in questione;

per conoscere:

le ragioni che impediscono l'attuazione della legge regionale antimafia n. 20 del 1999 ed in particolare perché ancora non esistano, ad esempio, l'Albo delle associazioni, delle fondazioni e dei centri studi contro la mafia (art. 16, comma 1) ed il regolamento per erogare i contributi a queste associazioni (art. 16, comma 3); il Centro regionale di documentazione ed informazione sui poteri criminali e sulla mafia (art. 15); le sedi provinciali dell'Ufficio speciale di coordinamento ed applicazione della legge (art. 7);

quando sarà nominato il nuovo responsabile dell'Ufficio speciale di coordinamento, con la viva speranza che il nuovo funzionario sia al-

l'altezza del delicato compito e delle responsabilità che lo attendono». (410)

(*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ZANNA

«*All'Assessore per gli enti locali*, premesso che ancora oggi al Comune di Ciminna (PA) non è stato approvato il bilancio per l'anno 2000;

rilevato che, anche per l'assenza dello strumento finanziario, il paese è nei fatti paralizzato ed in stato di completo abbandono, con strade sporche, periferie abbandonate, penuria d'acqua nelle case ed alta disoccupazione;

rilevato, inoltre, che non è stato mai approvato lo Statuto comunale, strumento di vera democrazia ed indispensabile per il funzionamento di un Comune;

considerato che tutto questo è il risultato delle polemiche, delle beghe personali, degli accordi fatti e poi saltati tra le forze politiche del centrodestra che governano il Comune;

per conoscere:

se non ritenga indispensabile avviare un'ispezione amministrativa presso il Comune di Ciminna, per verificare e valutare tutte le disfunzioni nella gestione ed i ritardi amministrativi accumulati;

se non ritenga necessario nominare un Commissario *ad acta* per l'approvazione del bilancio per l'anno 2000 del suddetto Comune». (411)

(*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle,

le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Comunicazione di autorizzazione
di mantenimento di Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 20 ottobre 2000 il Consiglio di Presidenza ha autorizzato il mantenimento dei Gruppi parlamentari del CDU e del PPI.

**Comunicazione di elezione di presidente
di Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo parlamentare dei Cristiani Democratici Uniti ha eletto l'onorevole Salvatore CINTOLA Presidente del Gruppo medesimo.

**Comunicazione di modifica di
denominazione di Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 23 ottobre 2000, gli onorevoli Fausto Spagna, Armando Aulicino, Giovanni Trimarchi, Benedetto Adragna, Giuseppe Basile, Carmelo Lo Monte e Antonino Scalici, già aderenti al Gruppo parlamentare "Popolari Democratici per la Sicilia", hanno comunicato che il Gruppo medesimo ha assunto la nuova denominazione di "Democrazia Europea".

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Elezione di un deputato questore

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Elezione di un deputato questore.

Ricordo che, a norma dell'articolo 4, commi 5 e 7, del Regolamento interno, nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti.

Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i candidati che abbiano riportato il maggior nu-

mero di voti. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Ricordo, altresì, che, a norma dell'articolo 4 bis del Regolamento interno, la votazione si effettua mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e il nome di tutti i deputati.

A norma dell'articolo 5 del Regolamento interno, scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli Vicari, presidente, Catania e Accardo.

Dichiaro aperta la votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un deputato questore.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

TRICOLI, segretario f.f., procede al primo e al secondo appello.

Prendono parte alla votazione: Accardo, Adragna, Alfano, Aulicino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Calanna, Castiglione, Catania, Cimino, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Aquino, Drago, Fleres, Granata, Grimaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Misuraca, Nicolosi, Pellegrino, Petrotta, Provenzano, Rivotato, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Seminara, Sottosanti, Stanganelli, Sudano, Tricoli, Trimarchi, Turano, Vicari, Virzì.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Vicari, qual è il numero delle schede?

VICARI, presidente della commissione di scrutinio. Il numero delle schede è 49.

PRESIDENTE. Invito la commissione di scrutinio a procedere al computo dei voti.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per l'elezione di un deputato questore:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25

Hanno ottenuto voti i deputati:

Petrotta	43
Galletti, Pellegrino,	
Pezzino e Vicari	1
Schede bianche	2

Avendo l'onorevole Petrotta riportato la prescritta maggioranza dei voti, lo proclamo eletto deputato questore dell'Assemblea regionale siciliana.

(*Applausi*)

Elezione di un deputato segretario

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Elezione di un deputato segretario.

Ricordo, ai sensi dell'articolo 4, commi 5 e 7, del Regolamento interno, che nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti.

Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Ricordo altresì che, a norma dell'articolo 4 bis del Regolamento interno, la votazione si effettua mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e il nome di tutti i deputati.

Scelgo, a norma dell'articolo 5 del Regolamento interno, la commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli Vicari, presidente, Accardo e Seminara.

Dichiaro aperta la votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un deputato Segretario.

Invito il deputato Segretario a procedere all'appello.

TRICOLI, segretario f.f., procede al primo e al secondo appello.

Prendono parte alla votazione: Accardo, Adragna, Alfano, Aulicino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Calanna, Castiglione, Catania, Cimino, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Aquino, Drago, Fleres, Granata, Grimaldi, La Grua, Leanza,

Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Seminara, Sottosanti, Speranza, Stancanelli, Sudano, Tricoli, Trimarchi, Turano, Vicari, Virzì.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Onorevole Vicari, qual è il numero delle schede?

VICARI, *presidente della Commissione di scrutinio.* Il numero delle schede è 49.

PRESIDENTE. Invito la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un deputato segretario:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25

Hanno ottenuto voti i deputati:

Scalici	41
Petrotta, Rotella,	
Provenzano,	
Sottosanti, Stancanelli,	
Zanna	1
Schede bianche	2

Avendo l'onorevole Scalici riportato la prescritta maggioranza dei voti, lo proclamo eletto deputato Segretario dell'Assemblea regionale siciliana.

(*Applausi*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa (453 - 302 - 724/A bis)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'or-

dine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Si procede con la votazione finale del disegno di legge nn. 453 - 302 - 724/A bis «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa», posto al numero 1).

Comunico che sono stati presentati, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

«All'articolo 17, comma 13, sostituire le parole "dall'entrata in vigore della presente legge" con le parole "dal decreto di istituzione del Parco."»;

- dal Governo:

«All'articolo 18, comma 1, dopo le parole "le procedure sanzionatorie" è aggiunta la parola "amministrative" e dopo la parola "leggi" è aggiunta la parola "regionali".

PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento. L'articolo 117 disciplina l'eventualità, prima della votazione finale di un disegno di legge, di procedere a rettifiche del testo. Desidero leggere a tal proposito l'articolo 17 che recita al comma 1: "Prima della votazione finale la Commissione, il Governo o un deputato possono richiamare l'attenzione dell'Assemblea sopra le correzioni di forma che siano opportune. L'Assemblea, sentito il propONENTE dell'emendamento o un altro in sua vece, delibera per alzata e seduta".

Non mi pare che gli emendamenti presentati siano di questo tipo.

Il comma 2 dell'articolo 117 recita: "Sopra gli emendamenti già approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione o con alcune delle sue disposizioni possono proporsi le necessarie rettifiche".

I due emendamenti presentati potrebbero

rientrare eventualmente nelle previsioni del comma 2; segnatamente quello presentato dal Presidente della Commissione e che riguarda, ormai tutti la chiamiamo così, "la moratoria" nei confronti delle sanzioni da applicare agli abusivi; a me pare, tuttavia, che anche questa proposta non possa rientrare in alcun modo nelle previsioni del comma 2 dell'articolo 117.

Sottolineo, peraltro, che questo della "moratoria" è stato uno degli argomenti più dibattuti durante l'esame del disegno di legge, durato quasi due anni. Questo della "moratoria" è stato uno degli elementi su cui maggiore è stata l'attenzione, maggiore è stato il contrasto, più accesa la discussione e del quale tutto si può dire tranne che non sia stato sviscerato in tutte le sue implicazioni ed in tutti i suoi particolari.

È stato abbondantemente fatto rilevare come la dizione dell'articolo fosse assolutamente improponibile sotto il profilo costituzionale, in quanto interveniva su materie in cui l'Assemblea regionale non ha competenza; fu, dunque, proposto di cassarlo, di modificarlo. Ricordo che lo stesso Governo propose che si facesse esplicito riferimento al concetto di sanzione amministrativa, ma l'Aula non accettò.

Nessuno ha proposto emendamenti, neanche il Governo, nonostante se ne sia lungamente discusso, con ciò manifestando chiaramente una volontà tendente ad escludere qualsiasi formulazione che non fosse esattamente quella che poi l'Assemblea regionale ha approvato.

Dunque, l'emendamento in questione non deve rimediare ad alcun errore tecnico, non prevede una correzione di forma, non deve "conciliare" alcunché in quanto - come è stato ripetutamente sostenuto dal Governo, dalla Commissione e dai deputati che si sono espressi a favore - il testo allora approvato era assolutamente conciliabile (e quindi deve esserlo anche adesso) con le altre disposizioni, assolutamente legittimo, e non dava alcun problema.

Concludendo, signor Presidente, credo che questo emendamento, a mente dell'articolo 117 del nostro Regolamento, non sia ammissibile per le ragioni che ho testé illustrato.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare del tutto pertinente e assolutamente in linea con le previsioni del comma 1 dell'articolo 117 del Regolamento interno la precisazione che il Governo intende proporre con l'emendamento presentato: ciò per una ragione assolutamente intrinseca alle leggi regionali e per un'altra che deriva dalla deduzione logica.

La mia adesione all'emendamento per quanto attiene al primo aspetto, cioè alle norme previste nell'ordinamento giuridico siciliano, deriva dal fatto che l'Assemblea regionale siciliana, in base allo Statuto, è legittimata a legiferare su alcune materie, ma tra queste è assolutamente esclusa quella penale.

Durante il dibattito parlamentare sul disegno di legge si è più volte specificato che era fin troppo ovvio che nel legiferare l'Assemblea non volesse e non potesse invadere la sfera di competenza statale, e quindi la precisazione proposta dal Governo con l'emendamento mi pare assolutamente formale e assolutamente compatibile con il dettato del comma 1 dell'articolo 117 del Regolamento.

La seconda ragione che mi induce a considerare pertinente l'emendamento presentato dal Governo deriva dalla logica. Noi abbiamo sviluppato un dibattito parlamentare tendente a creare in quest'Aula un clima idoneo all'approvazione del disegno di legge, e proprio in questo clima si è svolto, anche a proposito dell'articolo 18, un dibattito in cui ciascuno di noi ha espresso le proprie posizioni.

Logica voleva, dunque, che anche da parte del Governo, anche da parte delle forze che lo sostengono, ma che non coincidono con quelle che avevano firmato il disegno di legge, non vi fosse alcuna volontà di provocare surrettiziamente un fraintendimento legislativo.

E allora, concludendo, signor Presidente, ritengo che questa precisazione, per certi versi, sia ovvia ma tenda ad evitare interpretazioni errate dell'articolo 18; certamente si inserisce nell'ambito di una corretta lettura del complesso normativo di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è la

prima volta che affrontiamo in Aula una questione di tale natura; vi sono numerosi precedenti che possono essere presi ad esempio, in questa legislatura, e sotto questa presidenza, e nelle precedenti sotto la presidenza di onorevoli deputati regionali.

Senza volere ribattere ai convincimenti in materia regolamentare dell'onorevole Piro, che io stimo anche sul piano personale, dico subito che la Presidenza giudica ammissibili i due emendamenti presentati. E ciò non soltanto per prassi ma perché imposto dalla logica. Infatti, riferendomi all'emendamento della Commissione, se non procedessimo alla modifica delle parole «dall'entrata in vigore della presente legge» con le parole «dal decreto d'istituzione del parco», di fatto si pretenderebbe la organizzazione di un organismo tecnico-scientifico ancor prima che vi fosse la praticabilità dello stesso comitato tecnico-scientifico perché verrebbe a mancare il Parco.

Per quanto concerne il secondo emendamento, se non aggiungessimo la parola "amministrative" daremmo la sensazione di essere un organismo legislativo legittimato ad evitare sanzioni di natura penale.

Per quanto alla Presidenza appaia pleonastica una cosa del genere, paventiamo che gli avvocati (e non soltanto gli "azzeccagarbugli"), troverebbero modo di sostenere che l'Assemblea regionale intende creare condizioni attraverso le quali potere evitare sanzioni di carattere penale.

Anche a proposito dell'inserimento del termine "regionali" riferito alle leggi che prevedono procedure sanzionatorie citate al comma 1 dell'articolo 18, non c'è dubbio che su una materia di questa natura tale precisazione sia del tutto scontata, stante che l'Assemblea regionale in questo caso affronta questioni riguardanti vicende che derivano da leggi regionali e non intende invadere campi diversi. Tuttavia, onorevoli colleghi, così come nella dura polemica con i rappresentanti del Governo centrale sul tentativo di invasione di competenze regionali da parte di certi ministri noi abbiamo assunto determinate posizioni, ci sembra altrettanto opportuno assumere una posizione di rispetto nei confronti dell'apparato legislativo nazionale. Tra l'altro, se non rispettassimo questo procedimento, incorreremmo sicuramente nell'impugnativa del Commissario dello Stato.

Non che l'Assemblea regionale legiferi sotto

la "tutela" del Commissario dello Stato, ma, emersa la questione, avremmo la certezza assoluta dell'impraticabilità dei due articoli se non procedessimo alle modifiche proposte con gli emendamenti in questione.

Queste, dunque, le ragioni che spingono la Presidenza a giudicare ammissibili, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, i due emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'articolo 17, comma 13.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, si può vivere anche di piccole soddisfazioni. Le dichiarazioni che lei ha reso poc'anzi in relazione all'articolo 18 qualche piccola soddisfazione me la danno.

Due anni di discussioni, un accanimento "terapeutico" da parte dei sostenitori di questa norma assolutamente inutile, assolutamente assurda che ha immiserito un disegno di legge che, invece, poteva essere una buona legge, di cui si poteva andare fieri, che ha fatto parlare di sé soltanto per questa norma facendo dimenticare tutto il resto, con un rapporto costi-benefici in cui l'elemento beneficio non si capisce quale sia (sicuramente non quello degli abusivi che da questa norma non traggono assolutamente alcun beneficio), mentre l'elemento costi credo che tutti abbiano potuto misurarlo in questi giorni sulla stampa regionale, nazionale e nell'opinione pubblica, dato che – e credo che questo non vada dimenticato – la Valle dei Templi è un patrimonio dell'umanità e che l'interesse intorno a ciò che ivi succede è addirittura planetario.

La soddisfazione nasce dal fatto che, alla fine, si è dovuto prendere atto che l'insistenza nel mantenere il testo così come poi è stato approvato dall'Aula era dettata da iattanza, da una conoscenza approssimativa delle questioni, dal desiderio di presentare comunque una norma che potesse, ancora una volta, gettare fumo negli occhi a chi ha il problema dell'abitazione, dell'attività commerciale nella Valle dei Templi.

Tuttavia, se possibile, questo emendamento

peggiora la situazione e non soltanto perché è testimonianza esplicita del "retropensiero" che c'era e c'è dentro questa legge, non soltanto perché costituisce l'ennesimo tentativo di presentare qualcosa che abbia le caratteristiche di "ancora di salvataggio", ma perché addirittura lo si inserisce – mi pare di avere capito così – in una contrattazione che sarebbe in atto con il commissario dello Stato. Io mi rifiuto di credere che da parte del Commissario dello Stato non si conosca la giurisprudenza costituzionale e mi rifiuto di accedere all'idea che in questo momento siano in corso con il Commissario dello Stato contrattazioni accese circa l'inserimento di questo o quel termine per evitare eventuali impugnative.

State mettendo l'Assemblea in una condizione di assoluta subordinazione: da una parte, tutti i "retropensieri" possibili e immaginabili, dall'altra, il ritornare su una decisione maturata nel corso di due anni, come se fossimo bambini che prima non avevamo capito di cosa si stesse parlando; inoltre, dite che state tentando di inserire surrettiziamente questa norma perché, in caso contrario, chissà cosa farà il Commissario dello Stato.

Da qualunque lato si guardi questa situazione, credo che ne venga fuori un'immagine che svilisce anche quel buono che con questa legge è stato fatto, e ciò sicuramente non va a vantaggio dell'Assemblea regionale siciliana; anzi, va esattamente nella direzione opposta, signor Presidente!

Mi sarei aspettato da parte sua un intervento che evitasse proprio questo all'Assemblea, e non soltanto per un richiamo al Regolamento che io ritengo assolutamente pertinente, ma proprio perché di ciò di cui ho detto prima si tratta.

Sul fatto, poi – e concludo – che quella norma possa esplicare un qualsivoglia effetto, impugnativa o meno del commissario dello Stato, permettetemi di continuare a manifestare tutte le mie perplessità, anzi tutte le mie certezze!

Per quanto riguarda poi l'atteggiamento del Commissario dello Stato – ripeto – mi rifiuto di credere che non conosca la copiosa giurisprudenza costituzionale in materia di abusivismo e di collegamento tra sanzione amministrativa e sanzione penale. Tuttavia, se così non fosse – ripeto ancora una volta – inviterei tutti a rileggere

la sentenza n. 179 del 27 giugno 1986, in cui questa problematica è stata affrontata e risolta dalla Corte costituzionale come segue: "Il nesso tra sanzioni penali e sanzioni amministrative non si presta ad essere validamente interrotto per mezzo di leggi regionali che verrebbero a ledere l'indispensabile uniformità del trattamento in tutto il territorio del Paese".

Perché state trasformando il problema sociale di questi abusivi, che costituiscono un problema sociale rispetto al quale sono state avanzate anche in quest'Aula delle proposte serie di soluzione, in un problema di *captatio benevolentiae* a bassissimo livello senza ottenere risultati, facendo fare loro persino la figura di abusivi più protetti d'Italia? Ciò in quanto – non so se avete letto attentamente la norma – se uno decidesse di costruire abusivamente questa notte potrebbe essere ammesso al beneficio della sospensione delle procedure sanzionatorie.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, potrebbe essere interpretata come un'istigazione a costruire abusivamente?

PIRO. Sì, signor Presidente, è così! L'Assemblea regionale siciliana con questa norma e con questa modifica sta compiendo un atto di istigazione all'abusivismo!

Ma, insomma, vi siete accorti che non c'è neanche il limite della data? Che si supera perfino la data invalicabile fissata nella precedente legge nazionale di condono e di sanatoria? Così come volete modificarla potranno essere sospese le procedure sanzionatorie addirittura per gli abusi compiuti dopo l'ultima data entro la quale si poteva ottenere il condono!

Questo è veramente il massimo della irrazionalità! Io manifesto tutto il mio rammarico, perché un'occasione importante per l'Assemblea regionale siciliana è stata svilata con questi tocchi che vogliono essere di furbizia, ma che alla fine vanno a detimento della Sicilia, della immagine dell'Assemblea e perfino degli abusivi il cui problema non viene né affrontato né tanto meno risolto.

MELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro ha evidenziato alcuni aspetti giuridici di questo disegno di legge che ci accingiamo a votare. Sento il dovere di evidenziare che questo è un momento oscuro dell'Assemblea regionale siciliana. Devo dire, tanti ne abbiamo avuti, ma speravamo che in alcune vicende, soprattutto importanti come questa, alcuni aspetti fossero ormai superati. È un momento oscuro per la "gravità" della legge che ci apprestiamo a votare ed è un momento oscuro soprattutto perché questa legge sulla Valle dei Templi costituisce in maniera esplicita il preludio all'approvazione di un altro disegno di legge che è in dirittura d'arrivo e viaggia con la stessa celerità con la quale quello sulla Vale dei Templi è stato esitato: mi riferisco, per essere chiari, alla proposta legislativa riguardante il riordino delle coste in Sicilia.

Mi preoccupa non poco che alcuni colleghi che hanno condiviso con noi alcune linee strategiche di salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali oggi stiano esattamente dall'altro lato e abbiano fatto altre scelte. Dietro il disegno di legge sulla Valle dei Templi si cela oggi una sanatoria in grande stile.

Più volte in quest'Aula è stato richiamato il decreto Gui-Mancini e allora voglio fare una precisazione prima di esprimere le mie dichiarazioni di voto: a nostro avviso, il decreto Gui-Mancini ha determinato la situazione di distruzione della Valle dei Templi. Che nessuno continui a dire che abbiamo rivisto, che abbiamo ripercorso le tappe del decreto Gui-Mancini, esattamente quello che ha permesso, grazie alla Soprintendenza ai monumenti, grazie alle compromissioni amministrative e politiche di quell'area, la creazione del viadotto Morandi, che ha permesso la costruzione degli alberghi nella Valle dei Templi, che ha consentito l'abusivismo edilizio. Ma ciò che è ancor più grave, onorevoli colleghi, è l'atteggiamento – lo diceva prima il collega Piro – che si è tenuto e si sta tenendo nei confronti degli abusivi. Credo ormai sia chiaro a tutti che gli abusivi, ai quali va il nostro rispetto per le implicazioni di carattere sociale che il loro problema sottende, siano presi in giro.

È chiaro a tutti che la zona A della Valle dei Templi sia sottoposta a vincolo e alla giurisdizione nazionale, ed è altrettanto evidente a tutti che il Ministro dei beni culturali debba sollevare un conflitto di competenza dinanzi alla Corte costituzionale, intervenendo noi in una materia non di nostra pertinenza.

E allora, a coloro che soffrono la dimensione sociale di essere abusivi di necessità o meno mi permetto di dire: ribaltiamo la nostra solidarietà sapendo che, ancora una volta, attraverso determinati meccanismi politici si finiscono per prendere in giro alcune classi sociali.

Ora, poco importa – e mi avvio alla conclusione – che qualcuno continui – ripeto – a barricarsi dietro il decreto Gui-Mancini; alla luce della situazione attuale della Valle dei Templi avremmo dovuto tutelare l'intero parco. Sono queste le linee guida della moderna dottrina di tutela dell'ambiente, dell'architettura: poco importa tutelare il bene monumentale quando poi si finisce per distruggere il complesso ambientale nel quale il monumento o i monumenti sono inseriti. Poco importa – e lo vogliamo dire – che il disegno di legge sia stato modificato positivamente. Noi avremmo gradito che le modifiche non fossero state apportate, avremmo gradito che il disegno di legge fosse rimasto così com'era stato esitato e si potesse esprimere un voto totalmente contrario.

Sono stati assolutamente dei palliati quelli apportati in Aula, ed è per ciò che noi riteniamo – e lo diciamo in maniera forte ed esplicita in sede di dichiarazione di voto – di dovere votare contro il disegno di legge, affinché resti alla storia che il nostro gruppo parlamentare sicuramente non ha contribuito alla distruzione di uno dei complessi monumentali certamente più belli del mondo.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi insieme con altri colleghi abbiamo condotto una battaglia parlamentare contro lo spirito con il quale era stato presentato questo disegno di legge, abbiamo lavorato per eliminare gli obbrobri, abbiamo lavorato per cassare

delle norme per noi inaccettabili e abbiamo provato a rendere il Parco uno strumento utile alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente. E quando sull'articolo 18 abbiamo innalzato il livello della nostra opposizione, lo abbiamo fatto perché quell'articolo vale l'intera legge; quell'articolo anche simbolicamente, per come si rivolge all'opinione pubblica, per come parla alla Sicilia, al Paese, vale l'intera legge.

Questa pezza che ora voi Governo, Commissione e forze trasversali che siete favorevoli a questo disegno di legge, provate a mettere attraverso i due emendamenti dimostra l'ipocrisia complessiva di chi ha voluto l'articolo 18 in quella formulazione: non soltanto quale messaggio simbolico da inviare agli abusivi, ma, altresì, quale varco a nuove possibili operazioni di sanatoria, nuove possibili operazioni di legittimazione dell'abusivismo, ben al di là del Parco della Valle dei Templi.

Credo che voi stessi, onorevole Assessore, con questi emendamenti stiate mettendo a nudo l'operazione che avete voluto fare; la vostra testardaggine nel difendere quell'articolo 18. Noi l'avevamo detto prima, non abbiamo aspettato la reazione dei giornali, non abbiamo aspettato la reazione del Governo nazionale, non abbiamo aspettato la reazione delle forze e dei movimenti ambientalisti: qui, in quest'Aula, prima che la votazione dell'articolato del disegno di legge venisse ultimata, vi avevamo detto che quell'articolo metteva a nudo il disegno che stava in questa legge; e ciò avrebbe appannato anche le buone soluzioni che in essa, grazie alla nostra battaglia parlamentare, eravamo riusciti ad inserire.

Non abbiamo aspettato le bacchettate di Realiacci o dei Ministri dei beni culturali e dell'ambiente per dire che quella sarebbe stata la lettura, perché non era una lettura forzata, era l'unica lettura possibile di una legge che contenesse quell'articolo.

E poi, anche questa rivendicazione dell'autonomia! Rivendichiamo anche noi, che abbiamo combattuto la battaglia contro l'articolo 18 ponendo anche un problema di costituzionalità, il valore dell'autonomia. Perché il valore dell'autonomia è da esaltare se difende gli abusivi e non lo è se difende l'ambiente e le ragioni dell'ambiente?

Noi che abbiamo combattuto per modificare questa legge, difendendo anche quelle parti che riguardano le compatibilità con i principi e la giurisprudenza acquisita e con la Costituzione, riteniamo, anche con questa nostra battaglia e con il nostro richiamo ai vincoli della Costituzione e della giurisprudenza acquisita, di esaltare l'autonomia. Non vogliamo che passi l'idea che per esaltare l'autonomia sia necessario essere in conflitto con lo Stato, laddove lo Stato dà qualche esempio di essere in alcune leggi più avanzato di quanto l'Assemblea riesca ad esprimere.

La rivendicazione della nostra autonomia non può essere sempre la rivendicazione di una arretratezza rispetto alle ragioni del modello di sviluppo, del modello dell'ambiente, della tutela del territorio. La rivendicazione della nostra autonomia deve essere esattamente il contrario.

Per questo, quando il Governo nazionale ci richiama su alcune scelte, non dobbiamo leggere ciò come una violazione dell'autonomia, chiuderci dentro un recinto; qui autonomia vuol dire pratiche consociative che devastano l'ambiente, devastano il territorio, mentre una legislazione avanzata a livello nazionale imporrebbe un altro corso! L'articolo 18 metteva a nudo tutto questo.

Quando si discusse dell'articolo 18, dissi che il comportamento di Rifondazione Comunista sarebbe stato determinato da ciò che essi avrebbe innescato.

Questi emendamenti mettono a nudo la vostra ipocrisia vostra l'ipocrisia anche di chi sa di aver fatto una norma incostituzionale e vuol aprire una trattativa col Commissario dello Stato su questo punto.

Sugli emendamenti agli articoli 17 e 18 il Gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista voterà contro e voterà contro anche sull'intero disegno di legge, perché il messaggio che in esso è contenuto e che con esso inviamo è un messaggio negativo.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto contrario agli emenda-

menti presentati al disegno di legge ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, in fase di votazione finale.

Non voglio qui riprendere tutte le argomentazioni addotte in questa sede da numerosi parlamentari, tra cui il sottoscritto, circa l'inopportunità dell'articolo 18. Quando è stato posto in votazione altri colleghi ed io abbiamo voluto che rimanesse a verbale il nostro voto contrario. Per quanto riguarda i due emendamenti in discussione, dico subito che la mia contrarietà alla loro approvazione è, se possibile, ancora maggiore perché li considero un ulteriore atto inutile per tentare in maniera del tutto inefficace di affrontare la questione riguardante la zona A dell'istituendo Parco archeologico.

A mio avviso, questi emendamenti sono una sorta di "foglia di fico", posta su un tentativo velleitario di affrontare quel problema soltanto con un messaggio – ribadisco e riconfermo – equivoco.

Questo è il punto che sminuisce la portata dell'intero disegno di legge, quel "cavallo di Troia" su cui più volte siamo intervenuti sollevando perplessità in merito al testo legislativo nel suo complesso; dubbi e perplessità in buona parte superati attraverso il lavoro svolto prima e durante i lavori d'Aula nei giorni scorsi.

Se all'ultimo momento e non durante il dibattito vengono inseriti emendamenti sostanziali, che limitano ulteriormente le norme cui si riferiscono – ripeto del tutto velleitarie – è chiaro che ciò è frutto (l'onorevole Piro era dubbioso, per me, a questo punto, è una certezza) di una vera e propria trattativa con quegli organi preposti al controllo dell'operato dell'Assemblea.

Detto questo vi invito a riflettere sulla vera efficacia di quella norma.

All'indomani dell'approvazione dell'articolo del disegno di legge i giornali hanno eccessivamente enfatizzato quell'articolo 18 titolando che con l'approvazione di esso si fermavano le ruspe. Questo messaggio grave e pesante che è passato e che ha inferto una ferita – come d'altronde molti di noi avevano detto – alla forza ed al valore del disegno di legge, purtroppo, ha fatto sì che questa legge venisse interpretata per quello che non è, cioè una legge in favore degli abusivi, facendo venir meno, quel valore consistente ricercato

da molti in tanti anni ed anche in questa legislatura nell'avere finalmente istituito quel parco per il quale intere generazioni di uomini politici, di parlamentari, di gente comune, soprattutto agrigentina, si erano battute.

Poc' anzi lei, signor Presidente, con una battuta, interrompendo l'onorevole Piro, ha chiesto se alcune norme del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare potessero costituire un'istigazione a costruire abusivamente, quindi, a commettere reati. Consenta anche a me una battuta, non ironica, purtroppo: l'istigazione a commettere quel reato spesso si compie quando si annuncia la presentazione di un certo tipo di provvedimento legislativo e, dopo tre mesi dall'annuncio, di quel disegno di legge non se ne vede nemmeno l'ombra.

Per essere estremamente chiari, signor Presidente, mi riferisco al disegno di legge riguardante il riordino delle coste, del quale fu annunciata l'imminente presentazione in agosto e che ancora oggi, a circa tre mesi da quella data, non risulta essere stato depositato.

Quella sì che è istigazione a commettere reati!

Tornando agli emendamenti testé presentati, desidero ribadire su essi il mio giudizio estremamente negativo, così come in precedenza avevo espresso a proposito dell'articolo 18. A mio avviso, infatti, quella norma, voluta ostinatamente dalla maggioranza, che ha respinto un emendamento soppressivo a firma di alcuni colleghi e mia, produce soltanto il risultato di svilire una buonissima legge. Una legge che ha visto molti di noi impegnati in un lavoro meticoloso insieme con l'assessore Granata in rappresentanza del Governo, al fine di pervenire a questo risultato che io considero positivo non soltanto per l'Assemblea ma per la Sicilia e il Paese.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco il voto contrario agli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento ed il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

VELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è facile per me affrontare le argomentazioni che riguardano questo disegno di legge ed esprimere la volontà di voto. Non è facile perché si incrociano due elementi: uno che riguarda la coscienza di un individuo, di un uomo, di un soggetto che vive in un contesto sociale, e l'altro che riguarda lo stesso soggetto che vive uno spazio politico, una sua identità politica. Desidero iniziare il mio intervento partendo dalla considerazione che chi non conosce non può capire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ad Agrigento si verificò la drammatica frana del 1966 io avevo la tenera età di dodici anni e ricordo che vissi quell'evento drammaticamente, come una catastrofe per me, per la mia famiglia, per gli abitanti della città di Agrigento. Quello fu un atto violento, una condanna politica a carico delle classi politiche che si sono succedute. È ad Agrigento che, per la prima volta in Italia, si registra il fenomeno dell'abusivismo, dell'assalto al territorio; ci sono responsabilità politiche ormai riscontrabili in sentenze, in relazioni speciali, tradotte in pagine della storia politica siciliana. E proprio perché quello fu il risultato nefasto di una classe politica che governava e che ancora oggi governa quella città (la classe politica aveva un nome e cognome: Democrazia cristiana), in quel contesto storico-politico, guarda caso, c'era una sinistra, c'era un Partito comunista che difendeva le ragioni della legalità, che difendeva a spada tratta le ragioni del governo democratico del territorio.

Ebbene, mentre la Democrazia cristiana, mentre i sindaci di quell'epoca, degli anni '50, '60 e '70 e oltre concedevano il "lasciapassare" ai cittadini, agli abusivi per costruire nella Valle

dei Templi, e non soltanto nelle zone B e C, c'era un partito politico, c'era una sinistra ad Agrigento che denunciava questi fatti. Non a caso oggi siamo qui ad esaminare un disegno di legge frutto di un ragionamento, di una costruzione politico-culturale che è propria e deve appartenere alla sinistra, alla sinistra siciliana, a quella agrigentina in particolare. E ancora, non a caso gli unici disegni di legge che negli anni '70, '80 sono stati presentati in quest'Aula portano la firma di deputati appartenenti al Partito Comunista italiano, perché quello era il tratto politico, quello era il segnale, quella era l'impostazione che si voleva dare.

Già da allora i Comunisti indicavano la strada maestra per superare lo scoglio dell'abusivismo e della politica clientelare che aveva fatto della Valle dei Templi il grande territorio da devastare. E oggi, da quale forza politica sono stati presentati i disegni di legge che abbiamo esaminato? Tranne il disegno di legge a firma dell'onorevole Scalia, che, sostanzialmente, prevedeva il restringimento della zona A, ma nell'organicità dell'impianto politico-culturale complessivo, gli unici due disegni di legge presentati sull'argomento sono della sinistra: uno intestato a Rifondazione Comunista e l'altro intestato ai Democratici di sinistra e all'onorevole Adragna. Dunque, è da lì che bisogna partire per capire che oggi la scommessa è un'altra. Bisogna avere la capacità di misurare la prevalenza dei due pesi, l'importanza che noi diamo ad un progetto di respiro che consenta ad Agrigento, alla sua provincia, alla Sicilia di venire fuori dalle sabbie mobili in cui si trovano e la necessità che, invece, quest'Aula affronti seriamente e con molta pacatezza un ragionamento.

Cosa è successo? È successo che, grazie anche all'apporto di Rifondazione Comunista e dei suoi deputati, prima che fossero discussi ed approvati gli articoli della legge, sono state cassate tutte le norme transitorie; è rimasto in piedi soltanto l'articolo 18. Tutti, però, siamo convinti, a seguito del dibattito che poc'anzi si è svolto, che l'articolo 18 è un inganno per gli abusivi. Allora, qual è l'elemento di prevalenza? Io dico che se oggi c'è la possibilità di avere una legge che consegni alla città di Agrigento, alla provincia un progetto reale di risanamento, dob-

biamo fare in modo che ciò si concretizzi avendo, altresì, l'orgoglio di intestarcelo noi della sinistra.

Guai a commettere l'errore di vanificare tutto il lavoro svolto; sarebbe un errore storico! Dunque, onorevoli colleghi, è per questo che io, ribadendo l'inattualità e l'inutilità dell'articolo 18, dico che la prevalenza oggi è il progetto di risanamento ambientale, il progetto che consente alla città di Agrigento ed alla provincia di aprirsi ad una prospettiva reale di sviluppo. Pertanto, non posso che preannunciare il voto favorevole alla legge.

MORINELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi Comunisti italiani riteniamo che l'Aula abbia prodotto un buon provvedimento legislativo, modificando profondamente il disegno di legge originario. La discussione, il confronto, la dialettica, gli scontri; tutto ciò ha prodotto un risultato utile. Utile per la città di Agrigento, che avrà il suo parco archeologico, ed utile per il sistema dei beni culturali in Sicilia che da questa legge troverà nuova linfa, nuovo vigore. Infatti, attraverso l'istituzione di un sistema integrato dei parchi archeologici, attraverso una sua rimodulazione, attraverso le sinergie che con la legge che ci accingiamo a varare è già possibile individuare, si aprono prospettive nuove per quanto riguarda la valorizzazione dell'istituendo Parco archeologico.

Questa è una buona legge, inficiata, però, – ed è questo il motivo per cui abbiamo votato contro gli emendamenti presentati poc'anzi ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento – da quell'articolo 18 di cui non abbiamo condiviso e non condividiamo assolutamente il senso.

Pur apprezzando il lavoro che è stato svolto, grazie all'impegno anche di quei deputati che voteranno contro, i quali hanno contribuito al miglioramento di questa legge, noi riteniamo che l'articolo 18 costituisca un *vulnus* che questa legge, profondamente innovativa, non meritava.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli

colleghi, per le considerazioni testè svolte, preannuncio, a nome dei Comunisti italiani, il voto di astensione.

PANTUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente gli interventi che hanno segnato il percorso del disegno di legge in questa sede con l'attenzione e lo spirito di chi vuole capire, di chi vuole imparare.

Prendo la parola, anche se avrei preferito aspettare ancora, spinto proprio dalla presentazione dell'emendamento riguardante l'articolo 18; un emendamento, devo dire, dal punto di vista giuridico, abilmente scritto, perché destinato ad eludere in qualche maniera l'impugnativa della legge.

Non vi è dubbio, infatti, che la connotazione di carattere culturale che aveva segnato questo disegno di legge istitutivo del Parco archeologico della Valle dei Templi, nel momento in cui, prima con l'articolo 18, di spessore chiaramente elettoralistico e fortemente contrario ai principi costituzionali che non consentono ad una regione, sia pure a statuto speciale qual è la nostra, ingerenze nel campo delle sanzioni penali, ma soprattutto con l'emendamento ad esso presentato, che in qualche maniera delimita l'intervento della Regione all'aspetto sanzionatorio amministrativo – dicevo – quella connotazione di carattere culturale viene meno; il disegno di legge mette da parte completamente l'aspetto culturale facendo emergere in maniera piena quel suo aspetto nascosto, ma evidente a tutti, di carattere edilizio: cioè di vera e propria sanatoria edilizia nell'ambito del territorio del Parco archeologico della Valle dei Templi.

Questa connotazione di carattere edilizio paradossalmente dà alla legge una caratura ingiusta, discriminatoria e, addirittura, anche odiosa nei confronti dei cittadini siciliani che, al di fuori del Parco archeologico della Valle dei Templi, hanno realizzato costruzioni abusive le quali non verranno incluse in questa moratoria che in qualche maniera protegge, per ben due anni dall'intervento sanzionatorio amministrativo da parte

dei sindaci gli abusivi della Valle dei Templi.

Questo aspetto collide violentemente con il principio costituzionale che vede tutti i cittadini uguali davanti alla legge, ma, soprattutto, con il principio costituzionale che vuole la legge uguale per tutti.

Dunque, paradossalmente, il privilegio di carattere squisitamente edilizio riservato a coloro i quali hanno costruito abusivamente all'interno del territorio del Parco archeologico della Valle dei Templi costituisce una abnorme violazione istituzionale che non potrà sfuggire agli organi preposti.

Anche per questa ragione dichiaro la mia volontà di votare contro il disegno di legge.

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, ovviamente il Governo è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, ma vuole intervenire pochi minuti su alcune questioni sollevate da colleghi che, peraltro, stimo particolarmente per il loro impegno e per la loro preparazione nelle materie che la legge affronta.

Innanzitutto – credo di poterlo dire a nome dell'intero Governo – esprimo grandissima soddisfazione per il modo in cui questo disegno di legge è arrivato al traguardo attraverso il voto d'Aula. È un risultato per certi versi storico, qualcuno lo ha definito così, e io sono tra coloro che richiamano questo tipo di definizione. Un risultato storico perché dopo quindici anni finalmente si volta pagina; finalmente per il territorio della Valle dei templi di Agrigento vi sono regole certe; finalmente, abbiamo varato una normativa che istituisce il sistema dei parchi archeologici in Sicilia creando le condizioni per costruire un autentico, nuovo, alternativo modello di sviluppo in direzione della fruizione dei beni culturali, con tutta una serie di riflessi facilmente intuibili dai colleghi parlamentari. Finalmente possiamo dire che tutte le forze parlamentari hanno compreso che quella che è la forza della nostra storia, delle nostre radici, della

nostra memoria dev'essere la base di uno sviluppo diverso e alternativo rispetto alle follie del recente passato.

Tuttavia, alcune delle questioni sollevate in Aula dai colleghi parlamentari hanno richiamato alla mia memoria le stesse sensazioni che provavo quando da presidente della Commissione regionale antimafia scoprivo soggetti che, regolarmente a capo di associazioni antiusura nei convegni che organizzavamo, non facevano altro che ribadire il fatto che tutti i commercianti pagassero, che tutti fossero vessati, descrivendo minuziosamente le peripezie di quei pochi coraggiosi testimoni di ingiustizia, meravigliandosi, però, parallelamente, che non trovassero adesioni alle loro associazioni e che la gente stesse lontano da loro mille miglia.

Cosa voglio dire con questo?

Quando si parla di questioni di forma e di immagine, di comunicazione, di capacità di una classe politica di rompere gli schemi e di porsi trasversalmente in modo positivo ad affrontare una fase nuova della politica regionale, si è classe dirigente; quando si riesce a comunicare un messaggio positivo aderendo fortemente a quella che è la realtà degli atti legislativi che si producono, si è classe dirigente.

Onorevole Mele, mi perdoni, quello che lei stasera ha sostenuto e cioè che attraverso questo provvedimento legislativo si inviano messaggi oscuri, a me sembra paradossale. Voglio leggere ciò che prevede la legge, ad esempio, all'articolo 15, senza considerare che in essa è presente ben oltre la normativa Gui-Mancini che come un totem spesso è stata evocata in questa Aula e che certamente non ha evitato il saccheggio della Valle dei Templi di Agrigento né ha evitato che si attuassero, con tanto di bolli ed autorizzazioni delle sovrintendenze dell'epoca ovviamente, alcuni degli interventi sul territorio tra i più contraddittori.

Quando si sostiene che attraverso la normativa che ci accingiamo a varare si inviano segnali di incoraggiamento all'abusivismo, mi chiedo se lei abbia letto - io credo di sì, perché lei è una persona preparata, perché è persona del settore, è un architetto - dicevo, mi chiedo se lei abbia letto cosa c'è scritto all'articolo 15 "Vigilanza e sanzioni" che mi preme rileggere: "La vigilanza sul territorio è affidata al sovrin-

tendente di Agrigento..."; e al secondo comma si prevede "Chiunque, contravvenendo alle norme della presente legge nonché alle altre norme vigenti, realizzi opere di qualsiasi natura e specie ed il proprietario o il committente se persona diversa, sarà oggetto di una immediata diffida alla demolizione dell'opera abusiva e, comunque, alla sua rimozione. Al contravvenitore potrà essere assegnato un tempo massimo di giorni trenta per provvedervi ed, in mancanza, nei tempi strettamente indispensabili imposti dalle particolari caratteristiche di tempo e luogo, il sovrintendente ordinerà l'immediata demolizione o rimozione dell'opera abusiva alla squadra di pronto intervento di cui all'articolo 16". Questa è la legge che invierebbe segnali oscuri a chi vuole continuare a costruire abusivamente?

Onorevoli colleghi, attorno a questa legge, e mi riferisco non tanto ai parlamentari dell'opposizione, quanto ai parlamentari che sostengono lealmente la maggioranza, si è scatenata una sorta di battaglia che ha visto le grandi testate giornalistiche nazionali concentrarsi ovviamente - ne sono consapevole come alcuni di voi - sulle previsioni contenute all'articolo 18, come precedentemente si erano concentrate su ciò che prevedeva l'articolo 19. Con tutto il rispetto e con tutta la consapevolezza dell'importanza del lavoro svolto assieme e in modo leale con le forze dell'opposizione, devo subito dire che il Governo ha sgombrato il campo da ogni equivoco quando, all'atto di presentazione, anzi, di ripresentazione della norma in Aula, senza bisogno (questo lo ammetterete, perché dovete avere e l'avrete sicuramente memoria storica) di alcuna sollecitazione da parte dell'opposizione, il Governo Leanza nella sua interezza e nella sua condivisione ha riproposto all'Aula un disegno di legge in cui veniva cassato l'articolo 19, un disegno di legge in cui non si parlava più di espropriazioni.

Ciò non è avvenuto per la pressione delle opposizioni, ma è avvenuto per la sensibilità di questo Governo e in direzione della tutela, della salvaguardia, della valorizzazione del territorio e ha limitato temporalmente a 24 mesi ciò che era prescritto dall'articolo 18.

Oggi abbiamo presentato un emendamento che serve soltanto a risolvere un problema di ca-

rattere formale; infatti, è chiaro che l'Assemblea non può e non deve legiferare andando oltre quelle che sono le sue competenze.

È tautologica la correzione di forma che abbiamo apportato all'articolo 18; è una correzione di forma perché tutti, dico tutti, come si può evincere dagli interventi svolti in difesa della formulazione dell'articolo 18 – ricordo quello dell'onorevole Alfano, ricordo quello dell'onorevole Capodicasa, quello dell'onorevole Cimino e di altri – hanno chiaramente detto, ed è agli atti del Parlamento, che ci si riferiva alle normative di nostra competenza, ovviamente non alle sanzioni di tipo penale.

Inoltre, con l'articolo 19 abbiamo offerto anche un ancoraggio forte per risolvere un problema sociale, legandoci legislativamente a ciò che di buono sta cercando di produrre il Parlamento nazionale attraverso la cosiddetta "legge D'Alema", per intenderci, e che noi certamente dovremo recepire. Su questo concetto, anzi, su questi due concetti desidero concludere il mio intervento.

Ci sono due problemi in questa vicenda. C'è un problema centrale, principale, straordinariamente importante, io direi fondamentale ed al centro della dinamica politica di questa fase. Questo Parlamento, questo Governo e questa maggioranza che tipo di sviluppo vogliono in Sicilia? Su questo il Governo coerentemente ha dato una sua risposta grazie ad un'ampia collaborazione delle forze parlamentari; abbiamo dato, tutti insieme, un segnale nel reindirizzo del modello di sviluppo.

Quando noi ribadiamo che vi sono delle regole per la Valle dei Templi e, parallelamente, istituiamo – e bene ha fatto l'onorevole Mornello a sottolinearlo – il sistema dei Parchi archeologici, avviamo un modello di sviluppo vero della gestione, della fruizione dei beni culturali in Sicilia, modello che è sempre mancato, che non è mai stato organizzato. Fino ad ora, purtroppo, è questa la verità: i nostri beni culturali sono stati assolutamente trascurati, sono stati a volte difesi e a volte no dagli organismi addetti alla loro tutela.

C'è, poi, il problema degli abusivi. Ma chi del Governo ha pensato di lanciare un messaggio ambiguo, di dire agli abusivi che con una nostra norma avremmo stabilito che i pretori non po-

tranno più condannarli? Quando avete sentito queste cose?

Devo dire con una certa dose di rammarico che in alcuni degli interventi, ed in particolar modo in quelli degli onorevoli Piro e Mele, ho trovato ancora forti tracce di una cultura politica che ha nel suo DNA la demonizzazione del nemico. Infatti, quello che vi è sfuggito di mano è soltanto un fatto: avete cercato il Governo lì dove il Governo non era e poiché noi non abbiamo predisposto la norma che serviva per poterci impallinare sulla storiella dell'attacco frontale alla tutela, alla vigilanza, alla fruizione dei beni culturali, vi abbiamo spiazzato.

Io credo che l'avervi spiazzato sia stato un bene per la Sicilia, perché insieme abbiamo approvato una buona legge. Messaggi ambigui non ne abbiamo lanciati – non siamo stati abituati a lanciarne –; abbiamo lanciato soltanto il messaggio che da domani la Valle dei Templi avrà le sue regole, la sua normativa, la sua organizzazione e ad Agrigento si potrà attuare una vera rinascita di tipo economico, sociale, di tipo culturale attorno al Parco della Valle dei Templi. Parallelamente in tutta la Sicilia l'organizzazione del settore dei beni culturali, la fruizione dei nostri beni culturali saranno diverse.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa". (453 - 302 - 724/A bis)

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Accardo, Adragna, Alfano, Aulicino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Capodicasa, Castiglione, Catania, Cimino, Cintola, Cipriani, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Granata, Grimaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Miseraca, Monaco, Nicolosi, Oddo, Pellegrino, Petrotta, Pezzino, Provenzano, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca,

Scoma, Seminara, Silvestro, Sottosanti, Speرانза, Speziale, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vella, Vicari, Villari, Virzì, Zago, Zanna.

Votano no: Forgione, Liotta, Martino, Mele, Ortisi, Pantuso, Pignataro, Piro.

Si astengono: Giannopolo, La Corte, Morniello, Papania.

È in congedo: Zangara.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	59
Contrari	8
Astenuti	4

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000 - Assestamento» (1112/A - II Stralcio)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 588 «Promulgazione immediata del provvedimento legislativo di variazione del bilancio», a firma degli onorevoli Cipriani, Cintola, Ortisi, Speziale, La Grua, Costa, Alfano, Pezzino, La Corte e Vella.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la variazione del bilancio regionale relativa al reperimento delle risorse fi-

nanziarie necessarie per l'utilizzazione dei lavoratori forestali seguirebbe le ordinarie procedure di promulgazione con tempi tecnici incompatibili con quelli necessari ad assicurare l'impiego per il previsto turno di lavoro (per il raggiungimento delle 51 giornate);

considerato che i primi forti segnali di lotta evidenziano pregiudizio per l'ordine pubblico e che sussistono condizioni di assoluta necessità ed urgenza che giustificano l'adozione di misure atte a fronteggiare gli eventi,

impegna il Governo regionale

alla immediata promulgazione del provvedimento legislativo di variazione di bilancio;

a conferire all'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste il mandato di immediato avviamento di tutti i lavoratori forestali utilmente inseriti nelle graduatorie di cui alla legge regionale n. 16 del 1996». (588)

PIRO. Signor Presidente, chiedo chiarimenti sul significato dell'ordine del giorno.

CIPRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPRIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno intende essere un aiuto al Governo della Regione affinché ponga immediatamente l'Amministrazione regionale nelle condizioni di disporre delle risorse reperite con le variazioni di bilancio, ma anche di espletare tutte le procedure affinché entro domani siano avviati i lavoratori forestali di cui alla l.r. 16/1996.

In caso contrario, il rischio effettivo sarebbe quello di non consentire ad un consistente numero di lavoratori forestali che aspetta di effettuare il famoso turno delle 51 giornate lavorative lo svolgimento di questo turno ovvero lo svolgimento per intero del turno e ciò impedirebbe loro di raggiungere il numero di ore minimo per avere diritto all'assistenza e alla previdenza. Questa è la ragione per la quale i prefetti dell'Isola hanno stimolato le istituzioni re-

gionali affinché questi lavoratori venissero immediatamente avviati al lavoro.

Oggi è l'ultimo giorno utile per farlo. Tuttavia, è giusto che l'Amministrazione forestale abbia alle spalle la copertura di un voto dell'Aula che le consenta di attivare le procedure con sufficiente serenità.

Ripeto, oggi è l'ultimo giorno utile, quindi riteniamo giusto che si proceda dando mandato all'Amministrazione di immettere immediatamente questi lavoratori nei cantieri, pena una sorta di rivolta popolare che colpirebbe gli uffici di collocamento e anche i comuni.

STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno presentato ingenera qualche dubbio che spero venga fugato dall'assessore Cuffaro. Se non ho compreso male, noi impegniamo il Governo regionale a conferire all'assessore Cuffaro il mandato di immediata assunzione di tutti i lavoratori forestali inseriti nelle graduatorie di cui alla l.r. 16/1996. Tuttavia, è ovvio che questo atto non può che essere successivo alla promulgazione della legge. E allora io mi chiedo, dato che l'interesse del Governo, ma anche dell'Aula e quindi dei singoli parlamentari, così come spiegava prima il collega che mi ha preceduto, è quello di permettere che le 51 giornate lavorative vengano effettivamente svolte da subito (diversamente non ci sarebbero i tempi tecnici) se non sia pleonastico questo tipo di ordine del giorno. Infatti, credo che sia interesse dell'Assessore, come quello dell'Aula, assumere queste persone. Il problema dei "cinqquantunisti" è atavico e, come l'onorevole Nicolosi ricorderà, fu causa anche di polemiche che sicuramente non hanno giovato alla sua salute.

Noi vorremmo capire se questo problema dovrà rimanere sulle nostre spalle, in che maniera verrà risolto, ferma restando l'assoluta necessità di fare lavorare questa gente nella forestazione; però, utilmente, cioè nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi.

Dunque, onorevoli colleghi, per esprimere il

nostro voto favorevole sull'ordine del giorno noi vorremmo soltanto qualche assicurazione. Innanzitutto, che venga realmente seguito – cosa di cui siamo certi – un criterio di assoluta imparzialità; vogliamo sapere, altresì, se si tratti dei soliti "cinqquantunisti" ovvero se si tratti di altri cinqquantunisti che possono essere inseriti utilmente nelle graduatorie. Se avremo queste rassicurazioni, il gruppo di Alleanza nazionale nella sua interezza sarà ben lieto di sottoscrivere l'ordine del giorno condividendone appieno le sue finalità.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono grato all'onorevole Strano per avere puntualizzato i termini della questione e sono grato soprattutto ai presidenti dei Gruppi parlamentari che hanno voluto presentare quest'ordine del giorno; infatti, il sottoscritto, anche nel passato, non si è mai sottratto all'avviamento dei lavoratori forestali utilmente inseriti nelle graduatorie.

Detto questo, desidero rassicurare l'onorevole Strano e l'intero Parlamento facendo presente che l'Amministrazione forestale non procede direttamente alle chiamate. L'Amministrazione forestale comunica agli uffici di collocamento il numero dei soggetti che devono essere avviati e sono detti uffici che con rigido ordine di graduatoria (per questo si dice "utilmente inseriti nelle graduatorie") provvedono ad avviarli.

Credo, dunque, che in questa procedura ci sia il massimo della trasparenza; non si avviano, infatti, soggetti non inseriti nelle graduatorie.

L'ordine del giorno presentato mi è oltremodo gradito, e di ciò ringrazio i capigruppo, perché esso dimostra non soltanto la sensibilità del nostro Parlamento nei confronti di questi lavoratori, ma, altresì, l'importanza annessa alla tutela ambientale della nostra regione.

Tra l'altro, l'approvazione di questo ordine del giorno è importante soprattutto perché già

alcuni prefetti da stamattina, avvalendosi delle norme che consentono, per motivi di ordine pubblico, di attivare le procedure previste dalla legge, hanno notificato agli Ispettorati forestali l'ordinanza di avvio al lavoro dei soggetti inseriti nelle graduatorie di cui alla l.r. 16/96.

Questo ordine del giorno, dunque, rappresentata in qualche modo, non una copertura ma una risposta di natura politica – ci rendiamo conto che non può essere una risposta di ordine tecnico –, dimostra la volontà del Parlamento di affrontare questo problema.

STRANO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 2000 - Assestamento» (1112/A - II Stralcio).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Accardo, Adragna, Alfano, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Calanna, Castiglione, Catania, Cintola, Cipriani, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, Drago, Fleres, Giannopolo, Granata, Grimaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Misuraca, Monaco, Nicolosi, Papania, Pellegrino, Petrotta, Pignataro, Provenzano, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Seminara, Silvestro, Sottosanti, Speranza, Speziale, Stanganelli, Strano, Sudano, Turano, Vicari, Villari, Virzì, Zanna.

Votano no: Forgione, Martino.

Si astengono: Mele, Morinello, Pantuso, Piro, Zago.

È in congedo: Zangara.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	56
Contrari	2
Astenuti	5

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per la prosecuzione dell'attività di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali siciliani» (1092/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per la prosecuzione dell'attività di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali siciliani» (1092/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Accardo, Adragna, Alfano, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Calanna, Castiglione, Catania, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, Drago, Fleres, Forgione, Giannopolo, Granata, Grimaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Nicolosi, Papania, Pellegrino, Petrotta, Pignataro, Provenzano, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scoma, Seminara, Silvestro, Sottosanti, Speranza, Speziale, Stanganelli, Strano, Sudano, Turano, Vicari, Villari, Virzì, Zanna.

Si astengono: Ortisi, Pantuso, Piro, Scammacca della Bruca, Zago.

È in congedo: Zangara.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	58
Astenuti	5

(*L'Assemblea approva*)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 21.00,
è ripresa alle ore 21.46*)

Presidenza del vicepresidente Silvestro

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, i colleghi Forgione, Vella, Liotta e Martino hanno presentato una mozione di sfiducia che mi riguarda, la numero 470, avente per oggetto "Intervento al fine di rimuovere il vicecommissario per il superamento dell'emergenza idrica in Sicilia", la cui discussione è prevista per domani. È chiaro che i colleghi deputati hanno il diritto di presentare tutte le mozioni che ritengono, ma è altrettanto chiaro che io ho il dovere di difendermi e di rispondere, essendo chiamato in causa quale commissario per l'emergenza idrica. Tuttavia, poiché domani dovrò recarmi, per delega del Presidente della Regione, a Roma presso il Mi-

nistero dei lavori pubblici per un incontro Stato-Regione riguardante la questione dell'asse idrico, le chiedo, signor Presidente, di poter discutere stasera la mozione. Aggiungo, inoltre, che nemmeno dopodomani potrò essere presente in Aula in quanto sarò impegnato insieme con il sottosegretario Mangiacavallo in un incontro istituzionale presso il Ministero del tesoro.

Chiedo, quindi, al Presidente dell'Assemblea, ai colleghi presentatori e all'Aula la cortesia di poter anticipare – ove possibile – la discussione della mozione n. 470 a questa sera subito dopo quella riguardante il collega Rotella ovvero di rinviarne la discussione ad altra data.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà ad acconsentire che la discussione della mozione venga rinviata. Tuttavia, mi preme ricordare che l'onorevole Lo Giudice ed il Presidente della Regione sapevano già da una settimana che la mozione sarebbe stata all'ordine del giorno della seduta di domani. Non so se sia un caso questo incontro romano previsto giusto per domani, poiché la data di discussione della mozione è stata fissata da una settimana con il parere favorevole del Governo. A tal proposito, vorrei ricordare che prima è stata fissata la data di discussione della mozione riguardante l'onorevole Lo Giudice e successivamente quella riguardante l'onorevole Rotella. Ricordo, altresì, che per il Governo, quando abbiamo stabilito la data di trattazione della mozione, era presente il vicepresidente della Regione, onorevole Granata.

Ripeto, io non ho alcuna difficoltà ad acconsentire al rinvio della discussione, ma una cosa non si può fare: discuterla stasera, prolungando ulteriormente i nostri lavori considerato che dobbiamo ancora discutere la mozione di sfiducia nei confronti dell'Assessore Rotella.

A questo punto, ritengo opportuno e necessario un momento di riflessione approfondita, visto che esistono situazioni esplosive, come l'onorevole Lo Giudice sa (Raffadali ieri è stata quasi assediata da cittadini che lui ben conosce);

tra l'altro, non vorrei che dilungarsi sulla discussione di questa mozione prolungasse i tempi dell'incarico conferito il quale ha fatto danni che sicuramente non vanno "prorogati".

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di anticipare la discussione della mozione ovvero di rinviarla ad altra data come un atto di cortesia, in quanto il mio incontro a Roma non era certamente preventivato; infatti, nell'ambito di "Agenda 2000" i problemi concernenti l'asse idrico sono gestiti dal Presidente della Regione e, per esso, dal suo delegato che è l'Assessore per i lavori pubblici.

Ancora una volta, la mancanza di tatto, la pochezza di sentimenti, la rozzezza dell'onorevole Forgione si manifestano con grande evidenza anche questa sera. Viene fuori - mi spiace doverlo rilevare - l'assoluta rozzezza dell'onorevole Forgione di fronte ad un fatto che non potevo assolutamente preventivare: la mia assenza da Palermo domani e dopodomani per fare gli interessi della Regione e non per sciocchi interessi elettorali, come si vuole fare con questa mozione di sfiducia.

FORGIONE. La discussione della mozione è prevista da dieci giorni e lei fissa un incontro proprio per domani?

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Già da stasera avrei dovuto essere a Roma, essendo previsto un incontro, conclusosi con esito positivo, per la valutazione di impatto ambientale relativa alla Diga Blufi.

Ho preferito essere presente qui (a Roma ho mandato i funzionari) anche perché mi era giunta notizia che l'incontro sarebbe stato rinviato a domani; diversamente avrei dovuto assentarmi, non avrei potuto difendere in Aula dagli attacchi dei barbari la legge sulla Valle dei Templi. Ripeto, avrei dovuto assentarmi già da stasera, domani dovrò recarmi al Ministero dei lavori pubblici e dopodomani al Ministero del

tesoro probabilmente insieme con il Presidente della Regione.

Soltanto chi è rozzo può pensare che questi incontri istituzionali in sede romana possano essere un *escamotage* per evitare di affrontare la discussione della mozione che mi riguarda!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta stabilito che la mozione verrà discussa nel corso della prima settimana dedicata ai lavori d'Aula.

**Discussione unificata delle mozioni
n. 473 e n. 474**

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle seguenti mozioni contenute nell'Allegato 2:

numero 473: «Sfiducia nei confronti dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti», degli onorevoli Pezzino, Piro, Mele, Pantuso, Lo Certo, Ortisi, Guarnera, Morinello, La Corte, Papania, Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna;

numero 474: «Dimissioni dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti», degli onorevoli Forgione, Liotta, Vella, Martino, Zanna, Giannopolo, Pantuso, Silvestro e Papania.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 473.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che siamo chiamati ad affrontare va collocata nel quadro della difficile ridefinizione di politiche ed interventi regionali per mettere la Sicilia nelle condizioni di affrontare il nuovo mercato comunitario e, più in generale, i problemi posti da una rapida globalizzazione dell'economia.

Con i due Governi Capodicasa abbiamo cercato di avviare una difficile opera, per la resistenza di settori anche diffusi della società siciliana, oltre che della politica, di risanamento finanziario, di riforma amministrativa e istituzionale e di rinnovamento delle modalità di inter-

vento della Regione in importanti settori economici, come per lo scioglimento degli enti economici regionali o per il settore del commercio.

L'obiettivo era e rimane quello di rimuovere le incrostazioni di un vecchio modo di governare e di fare politica, di recuperare il rapporto tra cittadini e gli istituti dell'autonomia, di affrontare con risorse, mezzi e mentalità nuova il rapporto con uno Stato in profonda trasformazione in una Comunità europea sempre più presente.

Non c'è dubbio che in questo contesto, per sì che la Sicilia non resti fuori da tali trasformazioni, occorra integrarla nel sistema delle comunicazioni e dei trasporti che irrorano il continente di scambi commerciali, di scambi di informazioni e di tecnologie oltre che finanziari. Pensare che questo problema possa essere risolto in chiave puramente rivendicativa senza un'iniziativa propria dei siciliani e della stessa Regione appare infantile e, comunque, assolutamente inefficace. Per vincere la sfida dell'insularità occorrono ingegno, tecniche avanzate ed una chiara volontà politica fondata su una reale competenza che sappia sviluppare con il resto del Paese e con l'Europa le sinergie possibili.

Il settore dei trasporti siciliano, invece, arriva agli appuntamenti del mercato assolutamente impreparato. Servono tecnologie che consentano la massima e razionale utilizzazione dei mezzi; serve l'intermodalità; serve il razionale abbattimento di tutti i costi dovuti a sprechi, strozzature ed inefficienze; in una parola, sarebbe stato opportuno stringere i tempi sul Piano regionale dei trasporti. Così come l'Assemblea ha votato il piano sanitario, superando difficoltà di anni, altrettanto avrebbe potuto e può fare per il piano dei trasporti e per quello dei porti, ponendo le condizioni per inserire l'Isola in un sistema che a livello nazionale vede già iniziative di finanziamento e progettualità mirate secondo criteri oggettivi di efficienza e funzionalità.

Peralterò, mentre il governo Capodicasa indicava al Governo nazionale interventi atti a risolvere alcune strozzature del sistema viario e ferroviario siciliano, stentava a prendere forma, e tuttora manca, un piano organico che, accogliendo la sfida del trasferimento di alcune com-

petenze in materia ferroviaria, consentisse con le Ferrovie un confronto di più ampio respiro e molto ambizioso, capace, cioè, di modificare sostanzialmente il trasporto in Sicilia e di introdurre le innovazioni più avanzate nel settore.

Perché questi ritardi, pur in un quadro politico che dichiarava di voler introdurre forti elementi di innovazione? Proprio per l'esistenza di interessi consolidati, di vecchie metodologie politiche, quando hanno capito che si voleva fare sul serio hanno guastato quel clima politico e determinato le condizioni per un passo indietro.

Tutti i primi atti del governo Leanza, frutto di questo ripensamento, di tali resistenze, si muovono in tale senso: dall'interruzione delle procedure di dismissione degli enti economici regionali, dalla sospensione delle misure legate all'applicazione della riforma amministrativa ad una campagna demagogica su impraticabili sanatorie edilizie. Tutto ha portato il segno del ritorno al vecchio, ai piccoli interessi di ben identificabili centri di potere nell'economia e nella burocrazia, alle campagne di vecchio stampo rivendicazionista per alimentare attese infondate nei confronti del Governo nazionale. Questo è avvenuto con gli autotrasportatori e, a nostro avviso, ciò si colloca in un simile contesto.

Partendo da un disagio vero che noi stessi avevamo riconosciuto ed al quale avevamo offerto la disponibilità di un dialogo e di un confronto costruttivo si è "costruito" un intervento di un assessore del governo Leanza, l'assessore per i trasporti, onorevole Rotella, il quale, anziché disinnescare le tensioni, anziché stringere i tempi, anziché approntare un piano siciliano da raccordare con eventuali interventi nazionali ed europei, ha preferito cavalcare la tigre della demagogia, delle richieste massimaliste, tutte dentro ad una polemica politica contro il Governo di Roma, contro il Governo della sinistra.

Gli atti dell'onorevole Rotella sono stati inequivocabili. Le dichiarazioni, impietosamente riprese ed enfatizzate dalle televisioni locali, sono difficilmente smentibili. Ad esse si è contrapposta una disponibilità del Governo nazionale che, all'interno di un chiaro ed inequivocabile quadro europeo, si è mostrato più sollecito dello stesso assessore nel voler incontrare il Governo regionale per verificare le misure

possibili. Di fronte al rischio grandissimo di un inasprimento della tensione, il Governo nazionale ha agito con un autocontrollo che, addirittura, è parso ad alcuni omissione: omissione della tutela dell'ordine pubblico, omissione dell'applicazione della legge sulla tutela e la libertà di comunicazione, mentre l'assessore non mancava di riprendere alcune delle parole d'ordine di un movimento nato e cresciuto al di fuori delle esperienze sindacali più mature.

Questo assessore, che è stato già assessore per i trasporti nei governi precedenti, anziché presentare il piano dei trasporti, anziché prevenire l'esplosione di manifestazioni dannose all'economia ed all'immagine della Sicilia, anziché ricercare raccordi più utili a canalizzare le provvidenze nazionali ed europee, non ha trovato di meglio che riproporre una base rivendicativa priva di realismo. In tale situazione bisogna dare atto al presidente Leanza di avere fatto ricorso alla sua esperienza di lunga durata ed alla sua saggezza perché si evitasse il peggio; ma questo, anziché sminuire, aumenta la gravità della posizione dell'onorevole Rotella.

C'è un problema di deontologia di chi, chiamato a governare, deve farsi carico dei bisogni della collettività. Per quanto di parte possa essere la politica che si esprime attraverso la propria azione di governo, non è consentito ad alcuno mettere a rischio, in nome di una categoria, anzi, di alcuni esponenti di un categoria, dunque in nome di una visione di parte, gli interessi economici del resto della popolazione, mettendo a rischio le strutture sanitarie, le emergenze, la stessa attività di potabilizzazione delle acque. Perché questo è successo in Sicilia! Ci siamo ritrovati per alcune drammatiche giornate, a causa di responsabilità specifiche dell'onorevole Rotella, in un'economia di guerra tale da indurre anche i settori più maturi della maggioranza a chiedere di porre rimedio a quello stato di cose e a determinare l'isolamento del comportamento eversivo dell'assessore Rotella.

Ma il pericolo scampato non deve fare dimenticare che ci sono stati danni economici seri e quantificabili, soprattutto in agricoltura (la Cia ha fatto una prima valutazione che si aggira attorno ai 130 miliardi di lire), ma anche nei sistemi industriali complessivi, dove si sono in-

terrotti cicli di lavorazione e ritardate le consegne. La Sicindustria ha parlato di danni per 600 miliardi e di circa 8 mila richieste di cassa integrazione; ci sono state persone che hanno perso occasioni di incontri commerciali e di partecipazioni a mostre, a fiere, essenziali per le proprie attività economiche.

L'assessore Rotella, si è reso conto di avere dato copertura a forme di lotta radicali fuori da ogni criterio di lotta sindacale, per quanto estrema?

Ma poi, vogliamo vedere quali sono stati i risultati raggiunti dall'azione del Governo? Si è detto che uno degli scopi principali di questa vertenza fosse quello di abbattere il costo del gasolio per autotrazione per gli autotrasportatori siciliani, in considerazione del fatto che la Sicilia è terra di produzione petrolifera. Ebbene, sul piano nazionale era già incardinata una richiesta di defiscalizzazione, pronta per essere inserita nella finanziaria, avanzata dal deputato diessino onorevole Rabbitto. La Commissione Finanze della Camera dei deputati era stata a Palermo dove aveva incontrato i sindaci della Sicilia per affrontare l'argomento. Forse, però, questa proposta, la proposta dell'onorevole Rabbitto aveva un difetto: quello di avere una matrice di sinistra e, dunque, essere improponibile.

Si è detto che occorreva chiedere interventi a sostegno delle ditte di trasporto siciliane; ma l'onorevole Rotella sa bene quali difficoltà abbiano gli Stati dell'Unione europea, sa bene che è addirittura impossibile attivare politiche di sostegno nel settore dei trasporti che incidano sulle norme comunitarie riguardanti la concorrenza. Anche per la Sicilia non è facile, tanto è vero che alla precisa richiesta in questo senso, avanzata per il POR, di diversa utilizzazione dei fondi comunitari, gli uffici di Bruxelles hanno risposto negativamente.

Il Governo presieduto dall'onorevole Capodilista, attraverso il POR aveva richiesto misure a sostegno del settore dei trasporti, ma la Comunità Europea ha risposto che quelle misure non possono caricarsi sulla comunità europea, ma possono essere compatibili.

Dunque, perché non valorizzare l'autonomia contando sui propri fondi, senza disturbare né quelli europei né quelli nazionali? Perché non attivare una politica di sostegno, nel quadro

della lotta per il superamento della insularità, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 158 del Trattato di Amsterdam? Perché l'onorevole Rotella, invece di chiamare in causa il Governo nazionale, non attiva quanto di sua competenza e quanto di competenza del Governo regionale, chiedendo, semmai, al Governo nazionale di raccordare i suoi sforzi con quelli della Regione?

Infine, l'onorevole Rotella, prima di esibirsi in mediatiche avventure tra autotrasportatori non sindacalizzati, anzi, dichiaratamente ostili alle pratiche delle associazioni di categoria, si è preso la briga di affrontare con serenità le ragioni dei costi del trasporto siciliano? Si è domandato quali fossero le ragioni di costi così insostenibili? Si era accorto dei problemi rappresentati dalle intermediazioni delle agenzie? Si è accorto che la platea dell'autotrasporto siciliano cui si riferiva è costituita da piccoli "padroncini", proprietari di un singolo mezzo, sprovvisti di assistenza, di una rete commerciale propria, fuori da ogni forma di associazionismo o di cooperazione tale da affrontare insieme i costi per la gestione delle reti, per razionalizzare i trasporti, per la ricerca del mercato, per contrattare le tariffe riuscendo così ad imporre tariffe a forcella o, addirittura, proporre e ottenere qualcosa di meglio? Si è posto l'onorevole Rotella il problema di presentare subito il piano regionale dei trasporti? Noi non abbiamo sentito nulla di tutto questo!

Ancora: la stessa piattaforma concordata con il Governo centrale ci appare poco convincente sul fronte delle cose che la Sicilia può e deve fare per mettersi al passo con i tempi e le regole nuove della Comunità. Di questo avremmo voluto parlare con gli autotrasportatori, quando con un comunicato congiunto del collega Zago e mio esprimevamo attenzione alle ragioni del disagio degli stessi autotrasportatori, ma immediata disponibilità all'incontro per definire un percorso non conflittuale con il resto della Sicilia. Però nulla di tutto questo è stato possibile nel clima di *escalation* della protesta alimentato dai comportamenti irresponsabili dell'onorevole Rotella.

È per tutte queste ragioni che l'onorevole Rotella ci pare chiaramente inadeguato al ruolo e alla funzione che svolge.

Le differenze politiche che ci separano dal governo Leanza c'entrano poco con la censura che noi vogliamo fare dell'azione dell'onorevole Rotella, e la sua rimozione appare condizione anche per un segnale di attenzione a quanti da quei comportamenti hanno subito un danno ed attendono un ristoro.

Se la maggioranza o il Governo Leanza dovessero, invece, per un malinteso senso della maggioranza o, peggio, per calcoli di meschina convenienza numerica non separare le proprie posizioni, come qualche volta ha fatto il Presidente della Regione, da quelle dell'Assessore, allora si avrebbe la sconsolata riprova che l'involuzione nell'azione di governo in Sicilia è totale e che quell'area che ritiene di giocare sulle difficoltà in Aula della destra come della sinistra per assicurarsi comunque un seggio di Governo dovrà essere additata alla popolazione siciliana come la vera, unica responsabile dei ritardi e del degrado della politica siciliana.

Per tali ragioni, che vanno al di là dell'appartenenza alla coalizione dell'onorevole Rotella, approvare la mozione di sfiducia nei suoi confronti sarebbe un elemento di chiarezza che, pur nelle diverse impostazioni politiche del centro-destra o del centrosinistra, indicherebbe ai siciliani un percorso nuovo fatto di serietà, competenza e senso di responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Stancanelli. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Speziale, il quale ha illustrato la mozione di sfiducia presentata nei confronti dell'assessore Rotella e devo dire che mi ha un po' spiazzato in quanto, mentre all'inizio ha attaccato pesantemente il governo Leanza, accusandolo di non aver adempiuto a tutto ciò che doveva fare, successivamente l'ho sentito lodare la sensibilità e la serenità con cui lo stesso Leanza ha affrontato la crisi che ha investito la Sicilia in occasione dello sciopero degli autotrasportatori.

È chiaro, dunque, che la mozione presentata, è un mezzo che i firmatari hanno voluto e vogliono usare contro il Governo in carica, non avendo la forza né numerica né politica per pre-

sentare una mozione di sfiducia contro l'intero Governo.

Vorrei ricordare ai firmatari ed all'onorevole Speziale, il quale ha illustrato la mozione, che questo Governo si è insediato non da due anni, bensì da due mesi e che tutte le critiche mosse nei confronti dell'assessore Rotella potevano essere benissimo espresse quando questi faceva parte del Governo che l'onorevole Speziale, da capogruppo del maggiore partito di quella coalizione, sosteneva.

È questa la ragione per cui ritengo che la mozione sia strumentale ed è questo il motivo per cui non spenderò una parola in più su ciò, perché tutti gli argomenti elencati, tranne l'ultimo aspetto sul quale mi soffermerò, sono soltanto delle petizioni di principio che non possono essere discusse in quest'Aula, in quanto avrebbero potuto essere contestate quando l'onorevole Rotella faceva parte del Governo di centrosinistra.

L'aspetto politico che invece voglio sottolineare è l'assoluta insensibilità dei firmatari della mozione dinanzi ad un problema che tutti i siciliani, non soltanto i siciliani che guardano con simpatia e votano per il centrodestra, ma tutti i siciliani hanno a cuore, e cioè il problema della defiscalizzazione dei prodotti petroliferi.

Tutti i siciliani, a qualsivoglia ceto sociale e colore politico appartengano, oggi si pongono tale problema, e non mi sorprende che l'onorevole Speziale non se ne renda conto perché chiaramente anche lui appartiene a quella politica "politicanter" ormai avulsa dalla realtà isolana; tant'è che l'onorevole Speziale ha avuto anche il coraggio poc'anzi di sostenere che il Governo nazionale ha avuto la sensibilità, l'accortezza, la capacità di risolvere i problemi degli autotrasportatori o i problemi, più in generale, che quella protesta ha messo in evidenza.

Non essere in sintonia con ciò che oggi avverte la popolazione siciliana, onorevole Speziale (il quale non ritiene opportuno ascoltare ciò che sto dicendo perché affaccendato in altri discorsi e perché ha ormai fatto la sua parte), non capire ciò che oggi sente il siciliano medio a qualunque partito appartenga è la riprova del completo estraniarsi dalla realtà siciliana e dalla realtà elettorale siciliana della coalizione di centrosinistra.

Perché non comprendere che oggi in Sicilia

esiste un problema di assoluta priorità, quello cioè della defiscalizzazione, che – come tutti sappiamo – non è di competenza della Regione siciliana e per tale motivo è necessario porre la questione al Governo nazionale?

Si vedrà successivamente in che modo dovrà essere aperta la controversia, ma non vi è dubbio che i siciliani vogliono che la questione venga posta al Governo nazionale. Sostenere che l'assessore per i trasporti debba essere sfiduciato perché ha dato voce a questa necessità che è sentita in Sicilia, ritengo sia contraddittorio da parte di una forza che si considera rappresentativa di larga parte della società siciliana.

La mozione presentata, dunque, è pretestuosa, intende colpire il Governo, non l'assessore, ed è "insensibile" alla realtà siciliana. Non voglio fare valutazioni di merito sui comportamenti, che possono essere sindacabili, o su come vada gestita una protesta, ma non v'è dubbio – ripeto – che bene ha fatto il Governo regionale a porre la questione al Governo nazionale.

Ringrazio l'onorevole Speziale, il quale ha dato atto al Presidente della Regione di avere gestito con intelligenza questa vicenda; ritengo che sia stato posto all'ordine del giorno della politica nazionale un problema molto sentito in Sicilia; lo risolveremo? È difficile che noi si riesca a risolverlo, ciò, però, non vuol dire che il problema non debba essere posto; anzi lo dobbiamo porre – mi rivolgo al Governo della Regione – ancora con maggiore forza. E, se è vero ciò che si è detto in quei giorni, cioè che noi abbiamo la possibilità di interferire anche sulle concessioni date alle compagnie petrolifere, dobbiamo studiare questo percorso affinché si ponga fine in Sicilia e questo sconciu, per cui i prodotti petroliferi vengono raffinati in Sicilia, si esportano al nord, e noi li paghiamo allo stesso modo e abbiamo pure le conseguenze negative di ciò che comporta raffinare il petrolio.

Ecco perché, onorevole Assessore, riteniamo che, al di là della sua persona, la mozione intende colpire non soltanto il Governo della Regione siciliana ma anche un interesse ben preciso dei siciliani. Indipendentemente dalle foghe oratorie cui abbiamo poc'anzi assistito, ritengo che i siciliani abbiano capito cosa volesse il Go-

verno della Regione siciliana in quella occasione.

Per queste motivazioni, a nome di Alleanza Nazionale – spero di potere parlare anche a nome di tutta la maggioranza che sostiene il Governo – dichiaro che non voteremo a favore della mozione di sfiducia in quanto sarebbe una sfiducia non soltanto nei confronti dell'assessore Rotella ma nei confronti della sensibilità dei siciliani che vogliono finalmente un Governo che rivendichi i loro diritti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Forggione. Ne ha facoltà.

FORGGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare cui appartengo, con il concorso di parlamentari di altri Gruppi politici, ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Rotella; le ragioni sostanzialmente sono due (uso due termini chiari anche se crudi, e l'Assessore non me ne vorrà per questo: in un confronto televisivo li ho usati e ritengo siano adeguati anche ad un dibattito parlamentare): per incapacità e per irresponsabilità.

Facciamo ciò sulla base di un ragionamento sviluppato nel corso di questi anni, anche quando l'assessore Rotella era componente di un Governo che aveva l'appoggio esterno di Rifondazione Comunista.

SOTTOSANTI. E allora era capace?

FORGGIONE. No, onorevole Sottosanti, il Gruppo di Rifondazione Comunista ha presentato, in occasione dei dibattiti sulla fiducia di ben tre governi, un ordine del giorno che impegnava l'assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti a presentare il Piano regionale dei trasporti.

Capisco che sia faticoso per tutti i governi rispettare le indicazioni e la volontà di quest'Aula; noi dibattiamo per ore e ore sugli ordini del giorno e sulle mozioni, al momento della votazione del bilancio, o delle leggi; ma non succede assolutamente nulla e nessun governo è tenuto a rendere conto a quest'Aula del comportamento totalmente scisso dalla volontà del Parlamento, che dovrebbe essere la volontà

politica che vincola anche i comportamenti dei governi.

E ancora, voi entusiasti del presidenzialismo, non avete sperimentato cosa sarà il rispetto della volontà di questo Parlamento quando il Presidente verrà eletto direttamente dal popolo: conteremo ancora meno di oggi, sempre che oggi contiamo!

Ma tutto ciò riguarda l'unanimità presidenzialista che in quest'Aula, nonostante i mugugni, si è determinata; verificheremo poi, quando avremo l'elezione diretta del Presidente, senza neanche il controbilanciamento del ruolo del Parlamento, cosa questo significherà.

Non riusciamo neanche a rispettare un'indicazione che dovrebbe essere una esigenza politica, quella sì della Sicilia, onorevole Stancanelli: avere un Piano regionale dei trasporti.

Da quando è nato il primo governo Provenzano in Sicilia si attende il Piano regionale dei trasporti; da tre governi quest'Aula chiede all'Assessore di presentare, entro tre mesi, il Piano regionale dei trasporti!

Questo Assessore ha passato tutte le stagioni politiche; non è colpa sua: lui è, in sedicesimi, l'espressione del vecchio trasformismo delle classi dirigenti meridionali e siciliane. Qualora ci fosse un altro ribaltone, grazie all'abilità dell'onorevole Pellegrino, si ritroverebbe nuovamente assessore avendo sempre la delega del turismo e dei trasporti: prima con il centrodestra, poi con il centrosinistra, ora con il centrodestra. Ma non è un problema dell'assessore Rotella, è un problema della politica siciliana, è un problema dei suoi elettori; è un problema suo, onorevole Rotella, della sua coerenza!

Personalmente, assessore, non ho ancora capito a quale raggruppamento politico lei appartenga, e a quale aderirà fra qualche settimana.

Quando una protesta, cavalcata e difesa irresponsabilmente e probabilmente inconsapevolmente, arreca mille miliardi di danni (e non lo dice Rifondazione Comunista, ma lo dicono le associazioni degli industriali, dei coltivatori, dei commercianti e gli imprenditori) vuol dire che quella protesta ha cozzato con gli interessi generali del popolo siciliano.

A nome di quale popolo siciliano parlava poc'anzi l'onorevole Stancanelli?

Ma davvero pensiamo che i "padroncini"

siano identificabili con la maggioranza del popolo siciliano? Pensiamo davvero che un assessore regionale, andato avanti senza capire fin dove doveva e dove fermarsi, perché incapace di capirlo, possa rappresentare tutto il Governo?

Ho sentito in quei giorni pronunziare dall'onorevole Provenzano parole sagge: il diritto alla salute e alla vita, la sanità, gli interessi generali messi a rischio dall'irresponsabilità di chi ha cavalcato quella protesta e l'ha alimentata. Demagogia a fini elettorali, onorevole Rotella!

Io spero che tutti questi "padroncini", attorno a molti dei quali nella sua provincia, Catania, abbiamo visto anche facce bruttissime (abbiamo visto amici e amici degli amici attorno ai "padroncini" in alcuni blocchi), votino per lei, a prescindere dal partito cui apparterrà al momento delle elezioni che ancora non ci è dato sapere. Speriamo che la votino!

Ma sino a che punto gli interessi corporativi di una categoria possono essere cavalcati da un governo e da un assessore, quando questi interessi cozzano con gli interessi generali della collettività?

L'avete vista la sofferenza della Sicilia in quei giorni?

Lei, assessore Rotella, ha fatto questo, pensando così, attraverso la demagogia e il populismo corporativo, di mimetizzare la sua incapacità e la sua inefficienza.

Lei non ha ancora presentato un piano regionale dei trasporti, ha fatto però una ridicola sceneggiata nella stazione di Catania, mostrando, presente anche la stampa, in una sala della stazione, una bozza di piano presentandola come il "piano regionale dei trasporti".

Ci ha abituati anche a questo!

Questa è l'unica isola – come lei ci ha ricordato – bagnata dal mare (ce l'ha ricordato lei perché per me era una cosa dubbia!) "accerchiata" dal mare priva di un piano regionale dei porti.

Se avesse maggiore lungimiranza politica, onorevole Rotella, vedrebbe cosa è successo a Gioia Tauro, il cui porto è diventato il principale snodo del sistema dei trasporti mediterranei. Lei può dire ciò che vuole, può ragionare anche sulla "manciatina" di voti che intende raccogliere, ma ormai è giunto il momento di ade-

guarci alle nuove logiche dei sistemi intermodali di trasporto; diversamente faremo soltanto bassa demagogia, alimentando un piccolo sistema di interessi. Questo si chiama nanismo politico.

Oggi Gioia Tauro è lo snodo fondamentale del sistema dei trasporti mediterranei; ed è il sistema più pulito perché il trasporto su mare non ha il tasso di inquinamento del trasporto su gomma. Lei, onorevole Rotella, non ha neanche cercato di adeguare gli atti della Regione al protocollo d'intesa sulle ferrovie e alle competenze che vengono trasferite alle regioni.

Il sistema ferroviario siciliano sta morendo e, con esso, anche una parte del corpo ferroviario; e lei che è ferrovieri dovrebbe saperlo! Noi rischiamo di perdere migliaia di lavoratori delle ferrovie in questa regione per l'incapacità vertenziale, di questo Governo e sua, onorevole assessore, di aprire un tavolo di trattativa con il Governo nazionale; perché, quando si tratta di discutere di rami secchi ferroviari, i rami secchi stanno sempre in Sicilia, perché in questa Regione non ci preoccupiamo del tempo che ci vuole per arrivare da Trapani e Messina. E lei, onorevole assessore, fa la propaganda da quattro soldi – sì da quattro soldi! – sulla costruzione del Ponte sullo Stretto, ed insieme all'assessore regionale della Calabria firmate alla Camera dei Deputati protocolli "fasulli", sapendo che non avete né competenza né potere né alcun ruolo in questa vicenda! Fate la propaganda e non capite i limiti della stessa: fate le cose che avete fatto con i "padroncini"!

Ma lei, onorevole assessore, davvero ritiene di potere ricoprire una carica di governo, degna di questo nome, con queste logiche, facendo finta di fare le cose senza farle, non ragionando seriamente sul sistema dei trasporti in Sicilia e sul collegamento di questa regione con il resto del Paese, il resto dell'Europa e del Mediterraneo?

Altra cosa è la vicenda della defiscalizzazione. Io sì, su tale questione, sono per aprire un tavolo serio di confronto e di trattativa col Governo; e vedremo come si comporteranno i vostri partiti nella discussione della legge finanziaria (domani saranno esaminati in Commissione Bilancio gli emendamenti sulla defiscalizzazione).

Sulla questione della defiscalizzazione è opportuno che si apra un confronto serio nel rapporto tra Sicilia e Stato, ma per farlo non è necessario "cavalcare" le tesi dei "padroncini" dei trasporti: è necessario avere un'idea dello sviluppo, delle risorse, della ridefinizione del rapporto tra Stato e Regione.

Devo dire – noi lo contestammo – che il primo governo di centrodestra aveva affrontato in tutt'altro modo la questione, non con la bassa demagogia, con il basso populismo.

Chi riparerà i danni economici arrecati alle categorie sociali, imprenditoriali, produttive, alla gente siciliana? Sì, ci sono stati comportamenti differenti – che abbiamo apprezzato – all'interno della compagine governativa, tra il Presidente della Regione e l'assessore Rotella, ma coloro i quali, onorevole assessore, le hanno detto di andare avanti avrebbero potuto anche dirle di fermarsi, a meno che qualcuno non abbia pensato di mandarla allo sbaraglio.

Assessore Rotella, il danno è stato grave, perché ha messo in evidenza un comportamento politicamente irresponsabile ed un'incapacità, più volte dimostrata, di governo nel suo settore. È questo il motivo per cui noi la contestiamo.

Figuriamoci, se uno come me non si preoccupa quando qualcuno cavalca il conflitto di segno opposto; per quel che mi riguarda quando la piazza si mobilita per difendere interessi generali è la benvenuta. Le lotte, quando riguardano i bisogni generali della gente, sono da esaltare e da valorizzare. Anzi, sono troppo poche le lotte che ormai riguardano gli interessi generali, troppo pochi i conflitti sociali che spingono in avanti la politica stessa. Quando le lotte sono corporative il segno è un altro; e quando gli interessi di una piccola corporazione entrano in conflitto con gli interessi generali degli abitanti di una regione, si arriva ad una rottura che non è più sanabile.

Uomini delle istituzioni e uomini di governo non possono permettersi tutto questo!

Noi, stasera, avremmo voluto discutere in quest'Aula stasera del piano regionale dei trasporti; avremmo voluto discutere del rapporto tra la Sicilia e lo Stato rispetto alle nuove competenze che riguardano le ferrovie siciliane; avremmo voluto discutere del Piano regionale dei porti, delle concessioni alle autolinee;

avremmo voluto discutere anche dei problemi che riguardano la motorizzazione civile. Avremmo dovuto discutere di tutte quelle cose su cui lei non è stato in grado di proporre a questa Regione un solo atto politico e programmatico in tre governi, con tre compagni e tre maggioranze! Di questo avremmo voluto discutere e su questo avremmo voluto sviluppare un confronto politico, programmatico e di merito, onorevole assessore.

Invece, lei costringe anche noi ad inasprire i toni perché aspra è stata l'esasperazione della gente nelle giornate di protesta dei camionisti; e la gente, quando entra in conflitto con una categoria sociale ed anche con un uomo delle istituzioni e del governo, entra in conflitto con la politica stessa. E lei è stato un agente di questa rottura di sintonia tra la politica ed i bisogni diffusi.

Quando ci consentirà, onorevole Rotella, nel futuro governo, di non so quale colore, del quale lei farà parte comunque (perché una poltroncina non si nega ad alcuno in questa politica siciliana impastata di trasformismo), di discutere di queste ed altre cose, forse lo faremo senza le forzature e lo stimolo di una mozione di sfiducia, ma con la disponibilità – che abbiamo sempre dimostrato – al confronto politico, al confronto programmatico, al confronto di idee, anche se contrapposte ed alternative tra loro. Lei, invece, ha offerto un altro spettacolo a questa Sicilia, e sarebbe un atto di assoluta responsabilità, onorevole Rotella, se lei si dimettesse; dimettersi le farebbe onore, per le ragioni che ho esposto, e forse, dopo mesi, sarebbe l'unico atto responsabile che lei avrebbe compiuto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mele. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di stasera sulla mozione di sfiducia presentata nei confronti dell'assessore Rotella cade in un momento importante, in quanto stimola tutti noi ad un dibattito politico, che va evidentemente al di là della persona, sul problema dei trasporti in Sicilia toccando anche il tema del turismo.

In realtà, manca totalmente un Assessorato dei trasporti. All'ingresso dell'Assessorato di

Via Notarbartolo a Palermo esiste soltanto formalmente una targhetta esterna con la dicitura "Assessorato del turismo, comunicazioni e trasporti". Da anni, infatti, manca il direttore dei trasporti e soltanto oggi si è provveduto parzialmente dal momento che ve n'è uno *ad interim*. Ma in realtà, la Sezione trasporti non esiste assolutamente.

Partendo dalla causa occasionale, rispetto al tema degli autotrasportatori e a quanto successo nei giorni scorsi, vorrei, insieme a voi, provare ad analizzare il problema dei trasporti in Sicilia, il problema relativo ad una disciplina per un settore che senza dubbio è il settore portante dell'economia italiana ed, in particolare, dell'economia siciliana.

I trasporti sono – non occorre molta fantasia per capirlo – quel sistema connettivo sul quale si impenna lo sviluppo economico e sociale di una regione. A questo proposito, esistono alcuni libri scritti da Leonardo Urbani, grande intellettuale siciliano, il quale sostiene: "Pensate quali meccanismi si metterebbero in moto, se un sistema dei trasporti passasse da una fase statica ad una fase dinamica".

Oggi esistono zone in Sicilia che, seppur appetibili dal punto di vista turistico, industriale o commerciale, purtroppo sono lontane fisicamente e mal servite, determinandosi, in tal modo, una stasi economica. Esistono, di contro, zone sovraffollate in aree, soprattutto marittime della Sicilia, che, proprio per la presenza di reti di trasporto fitte ma anche obsolete, determinano condizioni di stasi e di non sviluppo.

Qualcuno oggi ha parlato del Piano regionale dei trasporti. Bisognerebbe (certo non tutto è imputabile all'onorevole Rotella) pensare intanto a quanti miliardi e miliardi, dalla prima bozza di piano regionale dei trasporti, la Sicilia ha speso per arrivare alla sua quinta o sesta stesura, passando dall'ex assessore Errone, dall'ex Assessore Merlino e da tanti altri fino ad oggi.

Il nostro Gruppo parlamentare si è battuto con la speranza che un piano dei trasporti potesse essere discusso in Commissione e in Aula. Una bozza di piano è stata stilata, ma si tratta di una bozza assolutamente inconsistente; forse è servita per altri intenti politici, non certo per "ra-

gionare" seriamente sul piano regionale dei trasporti.

Abbiamo avuto in questi anni la sensazione che il sistema dei trasporti fosse stato totalmente abbandonato. Da un lato, i vari governi nazionali hanno, nella loro poliedricità, cancellato totalmente dal Piano nazionale dei trasporti la regione Sicilia; dall'altro lato, i Governi regionali susseguitisi nel tempo, e, purtroppo, costantemente l'assessore Rotella, non hanno assolutamente ritenuto importante dover interloquire sul Piano nazionale dei trasporti per capire la dinamica dei trasporti in Sicilia e come mai il Governo nazionale avesse deciso di cancellare del tutto il meccanismo del sistema dei trasporti siciliano. Manca un piano regionale sulla portualità, manca un piano regionale dei porti di prima classe, di seconda classe, di terza classe, manca un piano regionale dei porti turistici.

Ricordo che il POP1 prevedeva un finanziamento per i porti turistici di circa 120 miliardi di lire, una parte del quale non è stata investita perché qualcuno non ritenne opportuno analizzare le istanze presentate; e di ciò non mi sento di attribuire la colpa all'onorevole Rotella, bensì alla gestione burocratica dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

A tutto ciò si aggiunge la mancanza di un piano regionale dei trasporti. Oggi stiamo tentando di rivedere la legge sulle ASI; non esistono, però, aree industriali, non esiste sviluppo delle industrie, del commercio se alla base non c'è la volontà di rivedere il piano dei trasporti, che va da quello per i porti, a quello ferrato e gommato.

Oggi in Europa e nel resto del mondo si va in direzione del potenziamento dei sistemi di trasporto ferrati; solamente in Sicilia, non si comprende perché, sono state, per volontà del Governo nazionale con l'accordo del Governo regionale, cancellate, o stanno per esserlo, una serie di linee regionali di trasporto ferrato per merci e per persone.

Si è posto qualcuno il problema – e su questo abbiamo tentato di stimolare anche la stampa, la quale in alcuni casi risulta essere sorda – che a seguito dell'applicazione della legge Bassanini con il provvedimento adottato dal Presidente della Regione (in parte un atto dovuto) la gestione delle ferrovie dello Stato passerà alla

Regione siciliana? Guarda caso le altre regioni italiane, il Piemonte, la Lombardia, hanno provveduto, prima dell'applicazione della legge Bassanini, a riadeguare tutto il sistema di trasporto ferroviario. In Sicilia abbiamo un sistema di trasporto ferroviario obsoleto, vecchio, malfunzionante.

Mi chiedo, signor Presidente, come faremo a gestire le ferrovie in Sicilia a partire dal 2001!

Per non parlare poi del trasporto aeroportuale; basta dare una lettura a quella bozza (è stato un bene che non sia arrivata in Commissione) per rendersi conto di quella fantasmagorica ragnatela aeroportuale ipotizzata: si piazzano aeroporti ovunque; si piazzano aeroporti ad Agrigento (forse perché in questo Parlamento c'è una presenza numerica vivace degli amici parlamentari di Agrigento), a Gela; non si pensa invece a potenziare strutture già esistenti, quale, ad esempio, l'aeroporto di Comiso. Da tutte le compagnie aeree, soprattutto quelle internazionali, che atterrano in Sicilia è richiesto un centro di riparazione aerea, e lo richiedono anche le compagnie aeree del Medio Oriente le quali vorrebbero atterrare in Sicilia, per evidenti motivi geografici, ma, purtroppo, non possono farlo perché in Sicilia, o meglio da Napoli in giù, manca un centro di manutenzione aerea. E così anche per altre compagnie aeree, quale, ad esempio, la British Airways.

Come si può pensare, dunque, ad un incremento del turismo nella nostra regione, nonostante l'esistenza di strutture, in mancanza di servizi adeguati?

Gli aeroporti di Palermo e di Catania, che contano un traffico di passeggeri in continuo aumento, sono assolutamente fuori dagli ambiti di sviluppo economico, ed il motivo di ciò è evidente: non conviene ad alcuno. Per sopperire alla mancanza di strutture abbiamo investito centinaia di miliardi: per l'aeroporto di Palermo non sono stati fatti neanche i *fingers*. Abbiamo il terzo, il secondo livello (tutto ciò è di competenza dell'Assessorato dei trasporti), non sono stati installati neanche i pontili mobili per consentire agli aerei di atterrare. Sono state spese non so quante decine di miliardi per costruire il nuovo aeroporto di Palermo che è peggiore di quello precedente in quanto non può essere utilizzato così come sarebbe necessario.

Il mio pensiero va ad un'altra opera che è stata molto pubblicizzata sulla stampa: il ponte sullo Stretto; argomento sul quale chi vi parla, essendo assertore convinto della realizzazione di tale opera, intorno agli anni '80 ha scritto un libro.

Il ponte sullo Stretto, assessore Rotella, non serve per unire la Calabria con la Sicilia: il ponte sullo Stretto è la propaggine, il tentacolo dell'Europa verso il Mediterraneo, soltanto a questo serve.

Ma lei, assessore Rotella, ha letto il Piano nazionale dei trasporti? Esso prevede che l'Europa si protragga economicamente nel bacino del Mediterraneo tramite due cadenti: la cadente balcanica e la cadente spagnola, saltando a piè pari la naturale proiezione dell'Europa verso il bacino del Mediterraneo rappresentata dalla Sicilia.

Mi chiedo dunque a cosa serve oggi, pensare (tanto non sarà mai realizzato) alla costruzione di un ponte o vendersi politicamente all'esterno la costruzione di un ponte che servirebbe solamente per unire due regioni, peraltro economicamente povere. Sono, infatti, regioni a obiettivo "1", così le definisce l'Unione Europea.

Il problema dei trasporti mi fa pensare ad un altro problema gravissimo, peraltro, da più anni, attenzionato soltanto dalla Procura della Repubblica: il problema del servizio di autolinee siciliane.

Il nostro Gruppo parlamentare ha presentato alcuni anni fa una relazione sul sistema di affidamento e di gestione delle autolinee siciliane. Se non sbaglio – mi può aiutare l'onorevole Piro – l'anno scorso nel bilancio della Regione sono stati stanziati 340 miliardi di lire a favore delle autolinee siciliane.

Si è scoperto poi che vi erano autolinee che non avevano mai effettuato alcun servizio, autolinee che avevano autobus ridipinti, rifatti nel loro *lifting*, ma che nella fattispecie non esistevano. Si è scoperto che, in realtà per tratte che dovevano essere percorse solamente da una autolinea era stata data l'autorizzazione a decine di autolinee in contemporanea, che spesso neanche effettuavano il servizio.

Io ho parlato al passato, ma questo avviene ancora oggi. Mi rendo conto che l'Assessore non possa sapere tutto, ma quando un Parla-

mento attenziona problemi di siffatta gravità, per la cui risoluzione si spendono centinaia di miliardi, è obbligo della direzione dell'assessorato, ma principalmente è obbligo dell'Assessore verificare questi aspetti. Mi risulta che a tal proposito non è stato fatto assolutamente nulla. La legge Bassanini anche in Sicilia, a decorrere dal 2003, imporrà di mettere a pubblico incanto tutte le tratte, quali, ad esempio, Palermo-Punta Raisi, Fontanarossa-Catania, Partinico-Terracina.

Mi chiedo in che modo ci si intenda preparare tale evento.

Su questi aspetti non voglio ulteriormente dilungarmi, però, onorevole Assessore, rispetto al problema dei trasporti desidero aggiungere un'ultima considerazione.

Quest'Assemblea ricorderà la legge che abbiamo approvato sui trasporti aerei ed, in particolare, sul movimento passeggeri.

L'Unione Europea alcuni anni addietro ebbe ad obiettare rispetto al trattato di Roma "sulla libera concorrenza".

Riuscimmo poi, con l'ausilio del sindaco di Palermo, all'epoca parlamentare europeo, a sbloccare questa situazione.

Da anni, l'Assessorato del Turismo, nonostante siano state dai Governi di centrodestra, Provenzano e Drago, da quelli di centrosinistra, presieduti dall'onorevole Capodicasa e dall'attuale, appostate decine di miliardi nei capitoli di spesa, ha scientificamente – dico ciò con cognizione di causa – bloccato le erogazioni relative all'abbattimento dei costi dei trasporti aerei in Sicilia per tutte le compagnie mondiali in partenza e in arrivo, facendo sì che gli operatori turistici non atterrino più a Palermo in quanto non sono più garantiti sui costi dei trasporti aerei.

In ultimo, vorrei chiedere all'onorevole Stancaelli, a proposito dello sciopero degli autotrasportatori, quando ha parlato dei cittadini, se sia a conoscenza dei disagi provocati da quello sciopero selvaggio. La Costituzione italiana sancisce il diritto allo sciopero, ma certamente non quando esso determina enormi disagi ai cittadini.

Ad esempio, so per certo – ma ci sarebbero centinaia di esempi su cui sbizzarrirsi – che in quei giorni alcune persone non hanno potuto recarsi nei poliambulatori per sottoporsi a dialisi a causa della mancanza di benzina.

E chi riparerà i danni causati a coloro i quali sono stati messi in ginocchio da questo sciopero?

Mi auguro (e non nei confronti dell'Assessore; ci mancherebbe: non ha colpa di quanto accaduto) che la Procura della Repubblica intervenga su questo.

Non è possibile che ci siano soggetti che decidano scientificamente di prostrare l'economia siciliana mettendo in moto meccanismi perversi!

Mi risulta che anche il Presidente della Regione sia del nostro stesso avviso, come ha dichiarato più volte alla stampa.

Su questa vicenda, lei, onorevole Assessore, avrebbe dovuto esser più accorto, più cauto e non cavalcare questa protesta che probabilmente è sfuggita al controllo del Governo creando un danno, a nostro avviso, irreparabile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sottosanti. Ne ha facoltà.

SOTTOSANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli componenti il Governo, intervengo non per difendere Domenico Rotella come uomo, perché credo che sappia difendersi, bensì per difendere la figura istituzionale, cioè l'uomo di Governo, componente di un governo di centrodestra che ha sostituito, a distanza di due anni, un governo fallimentare di centrosinistra.

L'onorevole Rotella, a mio avviso, ha fatto il suo dovere, così come lo hanno fatto gli autotrasportatori rivendicando i loro diritti che il Governo nazionale di centrosinistra calpesta giorno dopo giorno.

La mozione di sfiducia, onorevole Forgione, dovrebbe essere presentata dal Governo regionale a quello nazionale di centrosinistra che calpesta i lavoratori siciliani.

È una vergogna, onorevole Forgione, dire che la categoria dei camionisti calpesta i diritti della collettività siciliana!

Tutte le categorie dei lavoratori vanno difese e ciò in base al principio cattolico di solidarietà umana. Bisogna avere solidarietà per tutti i lavoratori! Voi capeggiate lo sciopero dei forestali: è giusto che anche costoro rivendichino i propri diritti per portare un tozzo di pane alla propria famiglia e chi non crede è chi ha la tasca piena.

Voi, insieme con i sindaci di sinistra e con i parlamentari di sinistra avete preso parte a quello sciopero, causando disagi alla circolazione, arrecando in tal modo disagi ad altre categorie; secondo il principio di solidarietà umana bisogna però accettare anche questo sciopero di lavoratori che rivendicano i propri diritti.

Non credo che l'onorevole Rotella abbia cercato di esibirsi per questioni elettorali; è stato invitato dai lavoratori e non poteva esimersi; doveva andare a quell'incontro; doveva presentarsi così come si presentano i parlamentari quando chiedono i voti all'elettorato siciliano; doveva presentarsi e fare il proprio dovere come deputato e come uomo di Governo per difendere l'Assemblea e il Governo regionale.

Onorevole Forgione, lei dice che sarebbe un atto di delicatezza e di deferenza nei confronti dell'Assemblea se l'onorevole Rotella si dimettesse. Penso, invece, che sarebbe un atto di delicatezza ritirare la mozione di sfiducia presentata nei confronti dell'onorevole Rotella, in quanto la ritengo vergognosa.

È stato detto che l'onorevole Rotella pare abbia pronta la valigia per andare di qua o di là: chi non ha peccato scagli la prima pietra!

Tanti parlamentari appartenenti al centrodestra hanno fatto la valigia per migrare a sinistra, e costoro sono stati definiti buoni; quando invece è avvenuto l'esatto contrario sono stati definiti cattivi. Questa è la verità!

Si è svolto lo sciopero dei forestali, signor Presidente, ed è stato capeggiato dai parlamentari di sinistra; perché non si è fatto nel mese di marzo così come volevano i forestali? Perché in quel periodo era in carica il governo Capodicasa, un governo di sinistra e, dunque, non bisognava toccare la gente di sinistra.

Ed invece, lo sciopero dei forestali si è fatto ad ottobre, pochi giorni dopo l'elezione del governo di centrodestra.

Vergogna! Anziché scioperare nel mese di marzo, si è fatto lo sciopero ad ottobre quando cioè, se non si fossero avviati al lavoro entro il 31 ottobre i "cinquantunisti" costoro avrebbero perso il diritto al lavoro. Gli scioperi si fanno sempre nel periodo in cui sono in carica i governi di centrodestra!

Ricordate lo sciopero contro Berlusconi, quando si fece cadere quel governo per la questione delle pensioni? Adesso che si pensa di rivedere il sistema pensionistico, così come allora voleva fare il governo Berlusconi, non si fanno più scioperi contro il governo di centrosinistra e si ingaggia un giovane, Rutelli, per cercare di "accalappiare" il voto degli italiani per un governo di centrosinistra, poi sostenuto da Bertinotti, da D'Alema, da Veltroni e dal piccolo Cestagnetti. Questi è uomo fedelissimo della sinistra, altro che popolare; è un anti-popolare; ma non è un cattolico di sinistra, deve essere un uomo di sinistra perché pervicacemente resta a sinistra.

Il governo nazionale deve andarsene via quanto prima, soltanto così, onorevole Mele, si potranno riallacciare i rapporti tra Stato e Regione e vedrà che le cose cambieranno e cambieranno in meglio per tutta la collettività siciliana.

Onorevole Rotella, scelga liberamente a quale formazione politica appartenere – ne ha diritto –, perché a volte la coerenza diventa acquisita e, quindi, privazione della libertà.

Lei, onorevole Rotella, è libero di scegliersi la formazione politica che crede. Non bisogna coartare la libertà degli altri; questa è la logica della libertà. Non c'è cosa più bella del principio di libertà ed io l'ho sempre sostenuto in quest'Assemblea.

Ho sempre detto che alla migliore delle dittature preferisco la peggiore delle democrazie, purché io sia un uomo libero di pensare, di credere, di parlare e di servire la collettività siciliana.

Quindi, anche quando si fa lo sciopero dei camionisti si serve la collettività siciliana.

Ha fatto bene l'onorevole Rotella a difendere quella categoria che sicuramente non voterà più per Rifondazione Comunista. Anche loro cambiano partito!

Comunisti, DS, Rifondazione, Comunisti Italiani, ma quanti comunisti ci sono in Italia? Non vogliono più il comunismo neanche in Russia e voi invece inseguite ancora il comunismo e, addirittura, cercate di rifondarlo!

Concludo il mio intervento invitando l'Aula a respingere la mozione di sfiducia, immeritata, nei confronti dell'onorevole Rotella, il quale ha fatto, sa fare e farà il proprio dovere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera, contrariamente alle mie abitudini, cercherò di tenere i toni bassi perché ho difficoltà a comprendere di cosa si stia parlando.

Onorevole Forgione (poiché non è presente in Aula, prego l'onorevole Martino, della cui onestà intellettuale mi fido, di riferirgli quanto dirò), può darsi che l'onorevole Rotella abbia commesso qualche azione irresponsabile, ma mi chiedo se sia possibile che un deputato acuto e competente qual è l'onorevole Forgione chieda all'assessore Rotella il piano dei porti, quando si sa che la competenza è dell'Assessorato del territorio.

Se così fosse, l'onorevole Rotella avrebbe le sue responsabilità. Ma se ciò non fosse vero – e l'onorevole Martino lo sa anche per esperienza diretta – noi ci troveremmo dinanzi ad un tentativo...

ZANNA. Riferiremo!

PELLEGRINO. Onorevole Zanna, lei mi è simpatico, però rimango turbato quando lei inizia delle battaglie giuste e poi è obbligato, all'interno dell'area in cui si trova, a prendere atto di altre cose. E stasera pressappoco ci troviamo nella stessa condizione. Sorvoliamo su alcune cose: per esempio, sul fatto che l'onorevole Forgione abbia chiesto all'onorevole Rotella un piano dei trasporti che non poteva fare oppure sul tentativo dell'assessore Crisafulli di attribuire all'Assessorato alla Presidenza da lui retto competenze che l'onorevole Rotella poteva avere sul piano dei porti turistici.

Onorevole Speziale, lei ha poc' anzi affermato che stasera sarebbe stato interessante parlare di questioni più serie e che dall'onorevole Rotella sarebbe stata abbozzata in modo strumentale una bozza del piano dei trasporti.

Io non so se questo piano sia buono o meno, non l'ho visto; ho detto soltanto a suo tempo che sarebbe stato opportuno che il Governo lo valutasse, apportando – ove necessario – modifiche e infine trasmetterlo alla Commissione legislativa per gli opportuni approfondimenti.

Bene, onorevole Speziale e amici del centro-sinistra, il 12 aprile 2000 l'Assessore per i trasporti, con lettera protocollata, inviava alla Giunta di Governo il piano dei trasporti perché venisse approvato. Lasciamo stare se il non averlo discusso, valutato e trasferito alla competente commissione sia più o meno accettabile, ma non è stato certamente un atto di sensibilità da parte dell'allora governo di centrosinistra presieduto dall'onorevole Capodicasa l'aver dato, dopo due mesi, all'assessorato dei trasporti l'opportunità di trasmettere il piano dei trasporti alla Commissione competente. È stato fatto dopo due mesi, non dopo due giorni!

Nelle more, quel Governo cadeva anche a causa di queste inadempienze programmatiche; vorrei capire, quindi, quali sono le responsabilità dell'assessore Rotella. Il piano è stato depositato, è stato sollecitato, faceva parte delle esigenze programmatiche da definire: le responsabilità, dunque, sono di quel governo che non l'ha né valutato né preso in considerazione né chiesto la trasmissione immediata in Commissione, ammesso che ciò si potesse fare.

Onorevole Mele, lei sa che nutro grande stima nei suoi confronti, non perché questo sia importante, ma ognuno di noi è fatto a modo suo, è possibile scaricare sulle rotonde spalle dell'Assessore Rotella tutta una politica di abbandono da parte dello Stato e dei governi di centrosinistra in materia di rete ferroviaria?

Se lei ritiene che tutto questo potesse essere risolto e fosse di competenza dell'assessore Rotella io le chiedo scusa. Se lei e l'Aula tutta siete obbligati a prendere atto che tutto ciò è la conseguenza di una determinata concezione dello Stato rispetto al quale questo Governo qualche punto lo ha segnato, allora le cose non stanno così.

Vede, onorevole Piro, nei giorni in cui si è svolto lo sciopero degli autotrasportatori sono stato in silenzio e molto preoccupato, perché chi era stato al Governo avrebbe dovuto capire che oggi questa regione sarebbe diventata una polveriera. Quando entrarono in sciopero gli articolisti, nessuno avrebbe potuto prevedere le conclusioni drammatiche alle quali si è pervenuti. Tutti allora pensarono che la situazione fosse gestibile, ma in realtà ci è sfuggita di mano. Le strumentalizzazioni non sono con-

sentite né all'assessore Rotella né ad altri perché esasperare il clima attuale significa impattare con una realtà tragica di questa regione, in cui gli autotrasportatori versano in uno stato di sofferenza reale.

Che ne sapete voi di come vivono gli autotrasportatori? Probabilmente, avranno esagerato nel portare avanti una certa forma di rivendicazione; ma, onorevole Speziale, mi dica quale sciopero non arreca disagi.

Le difficoltà lamentate dagli autotrasportatori sono reali; è bene, infatti, che il ministro Bersani sappia che i costi sostenuti dagli autotrasportatori siciliani non sono gli stessi di quelli sostenuti dagli autotrasportatori romani. Non può il ministro ritenere che siano uguali agli altri perché non è così! I sindacati nazionali possono firmare accordi nella logica che spesso li accomuna; gli undicimila autotrasportatori che non hanno aderito al contratto siglato da quel sindacato non potevano essere consequenti a quella logica, che è quella stessa logica di ascarismo che ci porta a discutere problemi come questi.

Onorevole Stancanelli, lei è uomo di destra e io sono un uomo con la mia storia, con le mie tradizioni, i miei convincimenti. Noi non abbiamo fatto un Governo di centrodestra – non dico ciò per fare polemica, perché non serve – ma abbiamo costituito un Governo in grado di colmare le defezioni – già avvertite da tutti –, compresa quella di avere avuto un governo regionale incapace di confrontarsi e difendere i nostri interessi, debole e non propositivo.

L'onorevole Speziale, che sa tutto, deve anche sapere che esiste un accordo di programma siglato dall'allora presidente della Regione, onorevole Capodicasa, e dall'assessore Rotella, il cui comportamento oggi appare irresponsabile. A tal proposito, non mi risulta che allora siano state fatte osservazioni o mosse critiche.

Onorevole Speziale, sorvolo, altresì, circa le forme e l'impegno che ho dovuto profondere perché questa "perla" che prima era nel centrosinistra venisse messa a disposizione di una politica che non conosce valigie, bensì scelte! E quando le scelte si fanno, noi vogliamo essere consequenti.

Questo è un Governo che ha sposato una causa di servizio e ha scoperto di incontrarsi con altre sensibilità che erano venute meno altrove,

che si è scontrato sui contenuti ed ha indotto questo Presidente a dichiarare l'esigenza di una ripresa federalista.

Onorevole Speziale, voi dite che la defiscalizzazione è un'altra cosa. Mi dispiace che l'onorevole Rabito sia deputato nazionale, però è certo un fatto: problemi pressappoco analoghi al nostro, quale, ad esempio, quello della defiscalizzazione, altre regioni, come la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia, li hanno risolti non attraverso un uso ascarista dell'autonomia, ma attraverso la richiesta legittima degli abitanti di quelle regioni che hanno imposto ai rispettivi governi di legiferare in materia determinando, di fatto, un prezzo politico.

Onorevole Forgione, sa cosa mi è successo tempo fa a Gela? Un dirigente di Rifondazione Comunista ha detto: "Non ti fare infinocchiare dalle polemiche; la verità è che nella nostra regione c'è un polo petrolchimico che frutta allo Stato 40.000 miliardi l'anno e a noi non frutta niente, e c'è una classe dirigente che probabilmente "vive" (non come fanno gli autotrasportatori) attorno a questo impianto togliendo autonomia e capacità di iniziativa politica alla Regione siciliana".

Non voglio ulteriormente dilungarmi su questi problemi; è tempo, però, che il Governo di questa regione sia propositivo e non per essere in contrapposizione al Governo nazionale.

Onorevole Mele, lei ritiene davvero che avere trasferito le residue competenze del sistema ferroviario dei trasporti, così come è stato fatto da questo Governo, senza una adeguata norma finanziaria, sia un atto di buona volontà e di buon proposito? Lei ritiene che il problema del ponte sullo Stretto possa essere liquidato così come lei ha fatto? Quando si iniziò a parlare di realizzare autostrade in Sicilia, si parlò anche della costruzione del ponte sullo Stretto; lei, onorevole Mele, davvero considera completamente fuori da ogni realtà il fatto che una regione, laddove lo Stato è latitante, possa attivare iniziative consortili, rivolgendosi a chi ha volontà e mezzi, per realizzare il ponte sullo Stretto di Messina?

I tempi cambiano e bisogna adeguarsi. Se fosse stata una barzelletta, la stampa non avrebbe dedicato né il tempo né lo spazio che ha dedicato a tale problema. La verità, onorevole Leanza, è che voglio distinguere il suo

comportamento da quello dell'onorevole Rotella; quest'ultimo è un Masaniello. A me piacerebbe averlo come "Masaniello" di questo progetto che portiamo avanti (ed è un progetto senza valigia), un progetto che scaturisce da questo governo e rimane ancorato alla sua logica e a ciò che ha realizzato; un progetto per il quale siamo diventati più di quanto fossimo in partenza.

A nostro giudizio non riteniamo di essere né trasformisti né di essere destinati all'azzerramento. Se dovesse succedere, pazienza: nella vita bisogna rischiare!

Vorrei che ci fosse minore arroganza e maggiore capacità di autocritica.

La realtà siciliana, anche dell'attuale Governo, ha soltanto una lettura: l'incapacità della sinistra, e non soltanto di questa, di capire come stanno i fatti in questa nostra regione!

Vogliamo, dunque, parlare seriamente dei problemi? L'onorevole Rotella può anche chiedere scusa se in una diretta televisiva (è l'unica responsabilità che ha) ha usato qualche aggettivo in più; ma quanti aggettivi non sono stati spesi nel corso di questa vicenda, attorno ad una realtà drammatica, come quella siciliana, dove, invece di calmierare e rasserenare gli animi, si innestava una marcia che ci poteva portare a conseguenze certamente non facili!

È possibile che in questa vicenda si sia andati oltre rispetto a ciò che si riteneva di fare, ma non si può pensare che un assessore o l'intero Governo abbiano la capacità di mobilitare una categoria come quella dei camionisti. Quando si verificano questi fatti è perché c'è una situazione ormai incontrollabile, come quella degli articolisti.

Però, onorevoli colleghi, la richiesta era sacrosanta e legittima; a tal proposito c'è un documento approvato dal Governo nazionale, stilato assieme con il Presidente della Regione, in cui si attivano diverse iniziative che ci fanno capire che, in fondo, le questioni poste erano reali. Allora, quest'Assemblea che deve fare? Deve strumentalizzarle per guadagnare un voto? Fattelo pure! È forse questa la logica delle mosizioni? Oppure deve fare ciò che ha fatto, per esempio a proposito della legge sui parchi? Io non ero d'accordo a votare quella legge perché, a mio avviso, presentava dei limiti; ma il qua-

dro politico che si andava definendo, le questioni nuove e i rapporti nuovi che quella legge introduceva segnavano, sul piano politico, un avanzamento di quest'Assemblea per fare cose che appartengono a voi e al Governo. Ecco su che cosa bisogna misurarsi e confrontarsi.

Non so come voterà quest'Aula; io, però, avevo l'obbligo morale di difendere apertamente l'azione del Governo, che dev'essere portata avanti perché alcune cose possono essere fatte, e difendere l'onorevole Rotella il quale non può essere considerato responsabile di una realtà che ci è stata consegnata nelle condizioni attuali.

Sta a noi, a quest'Assemblea, a questo Governo ed al Governo futuro cercare di rivedere i rapporti fra Stato e Regione, che sono stati ridotti, anche in questa circostanza, a livelli inaccettabili. Rispetto a ciò che lo Stato doveva darci siamo stati liquidati davvero con un "piatto di lenticchie", come sostiene ogni tanto nei suoi interventi l'onorevole Castagnetti. È dell'ultima ora la proposta Salvi con la quale si consegna fino alle elezioni nazionali ad un precariato che cresce a dismisura un salvacondotto. Ma dopo quella data cosa succederà? In che modo si affronteranno questi problemi? Con il solito ritornello che voi siete bravi e gli altri sono incoscienti, sono fascisti o tutti di centro-destra?

Su contenuti e sulle proposte posiamo anche dividerci; c'è, però, l'esigenza di un richiamo complessivo di noi tutti, me compreso, affinché si vada oltre la polemica innescatasi nei confronti di questo Governo. C'è, altresì, l'esigenza, dinanzi alle gravi inadempienze dello Stato, di porci il problema di questa autonomia, senza con ciò voler essere separatisti, in quanto il sentimento di unità nazionale è una cosa seria nel Paese. Prendiamo coscienza che i problemi della nostra regione non sono imputabili a questo Governo, bensì alla classe dirigente siciliana nel suo complesso; perché nel momento in cui l'onorevole Capodicasa "obbedisce" a D'Alema dichiarandosi grato perché quest'ultimo lo ha ricevuto, domani, con un clima politico differente egual cosa potrebbe succedere a chiunque altro. Questa Regione deve uscire dalla condizione in cui è, cioè di non saper proporre iniziative politiche coerenti, dichiarandosi preoccupata. Per

queste motivazioni voterò la fiducia all'Assessore e, in primo luogo, a questo Governo, richiamandolo ad essere responsabile e attento. È necessario rivedere i rapporti tra Stato e Regione; diversamente questa Regione, sia che venga governata dal centrosinistra sia che venga governata dal centrodestra, sarà destinata ad essere subalterna e perdente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alfano. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per contestare contro il fatto che la sinistra abbia presentato questa mozione di sfiducia; non si può, infatti, sottacere che tale mozione tende a mettere in imbarazzo, in difficoltà una maggioranza politica da poco formata. È ovvio, quindi, che ciò da parte nostra debba essere ritenuto un tentativo malaccorto in quanto non c'è una circostanza politica complessiva che possa giustificare l'attacco al Governo.

Questo Governo sin dal suo nascere ha operato delle scelte che hanno dato risposta concreta ai problemi della Sicilia, e le leggi approvate oggi dall'Aula ne sono testimonianza. Mi sarei aspettato da forze di opposizione che hanno governato la Sicilia per due anni un atteggiamento diverso; mi sarei aspettato da parte di queste forze un'opposizione costruttiva tendente cioè alla risoluzione dei problemi e non a sfiduciare un assessore che, sino a qualche mese fa, ha ricoperto la carica di assessore in un governo non soltanto di colore politico diverso, ma che ha visto la partecipazione determinante di Rifondazione Comunista, la quale oggi propone una mozione di sfiducia eccependo inadempienze che risalgono a quel periodo.

Il senso politico della mozione di sfiducia, a nostro avviso, non è condivisibile perché non soltanto la mozione è priva di contenuti sostanziali, ma è anche assolutamente emotiva, nata dal clima di quei giorni e che poco ha a che fare in questo momento con i problemi concreti che investono il settore degli autotrasporti e, più in generale, il ramo di amministrazione cui l'onorevole Rotella è preposto.

L'onorevole Rotella, certamente a suo modo, ha inteso occuparsi dell'argomento degli autotrasportatori; nessuno, però, può dimenticare in

quest'Aula che si tratta di un argomento assolutamente scottante e che per un uomo di governo, ma anche per un governo, il bivio tra solidarietà politica per cause giuste ed esigenze della ragion di governo crea sempre difficoltà e problemi.

Allora, piuttosto che sottolineare gli aspetti folcloristici o gli aspetti che meno hanno a che fare con i dati politici, perché non sottolineare l'importante opera di mediazione che il governo Leanza ha svolto anche rispetto al disagio sociale che gli autotrasportatori hanno manifestato nei giorni della protesta?

Perché non sottolineare ciò che ha fatto il Governo Leanza anche in sede di negoziato nazionale per tentare di porre, da un lato, un tampone all'emergenza di quei giorni e, dall'altro, di avviare un percorso in grado di portare la Sicilia ad un contenzioso vero con lo Stato. Mi riferisco ad un contenzioso in grado di affrontare il punto cruciale rappresentato dalla applicazione effettiva dell'articolo 36 dello Statuto, da una rinnovata visione dell'articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana e dal tema del federalismo fiscale.

Sono questi gli argomenti di fondo che sarebbe stato opportuno sollevare, anche in un dibattito d'Aula nel corso del quale sarebbe stato assolutamente comprensibile, da parte delle opposizioni, attaccare il Governo e l'assessore Rotella. Ciò che, invece, non è comprensibile politicamente è la mozione di sfiducia; ciò che non è comprensibile politicamente è la disattenzione delle forze di opposizione rispetto alla questione cruciale che ha dato origine alla protesta degli autotrasportatori; ciò che non è condivisibile è soprattutto l'attacco ad un Governo in carica soltanto da pochi mesi il quale, in questi mesi, appunto, certamente non si è distinto per i suoi errori bensì per i risultati ottenuti.

Onorevoli colleghi, a nome del Gruppo di Forza Italia, invito l'Aula a respingere la mozione di sfiducia ed invito, altresì, le opposizioni nei mesi che verranno ad assumere in Aula un atteggiamento conducente che non ci trascini in una logica ostruzionistica come quella che ha visto avventurarsi l'opposizione nella vicenda dell'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza e, per certi versi, anche nella presentazione di questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzino. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data l'ora tarda mi limiterò ad esporre brevemente il mio pensiero circa la mozione di sfiducia presentata nei confronti dell'assessore Rotella.

L'onorevole Alfano poc'anzi ha detto – ed io condivido – che la mozione di sfiducia individuale è uno strumento che immiserisce la funzione e l'azione del Parlamento. Devo, però, ricordare all'onorevole Alfano che il Polo, non più tardi di qualche mese addietro, ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Rotella; mozione poi non discussa.

Per principio, potrei anche non essere d'accordo nell'usare questo strumento nel momento in cui prende il nome di mozione di sfiducia individuale.

L'individuo, a mio avviso, è un'altra cosa: l'individuo ha sentimenti, ha reazioni, ha atteggiamenti che vanno al di là di quelle che sono le funzioni dei deputati e le cariche istituzionali che alcuni di essi ricoprono.

Sarebbe opportuno, a mio avviso, che ci fosse da parte dell'assessore Rotella un atto di condizione di responsabilità o di ammissione di colpe.

I fatti, d'altronde, sono incontestabili: lo sciopero degli autotrasportatori ha determinato danni alla produzione agricola; e questo è un dato inconfondibile. Quello sciopero probabilmente è stato organizzato in maniera tale da penalizzare altri autotrasportatori ed altri settori dell'economia siciliana.

A me pare molto strano, ad esempio, che gli artefici, i sostenitori di questo sciopero possano essere stati solamente alcuni autotrasportatori provenienti da certe zone, guarda caso da quelle zone in cui la produzione agricola non sarebbe andata al macero, non avrebbe subito particolari danni (mi riferisco soprattutto alla produzione delle arance).

Trovo alquanto strano che proprio questi ultimi siano stati pronti a bloccare l'attività e quindi il commercio, mentre altri autotrasportatori, altri padroncini, anch'essi produttori e trasportatori (mi riferisco, ad esempio, a coloro i quali provengono da zone di coltivazione di pe-

sche o di uva), che sarebbero stati più soggetti agli effetti dannosi di quel blocco, non siano stati altrettanto pronti.

Ritornando al principio espresso poc'anzi circa il fatto che una mozione di sfiducia non dovrebbe mai essere presentata, soprattutto quando è indirizzata ad un componente del Governo, chiedo all'assessore Rotella di voler ammettere le sue responsabilità.

Assessore Rotella, è comprensibile che ognuno di noi in particolari situazioni si lasci prendere la mano; non è però responsabile atteggiarsi a difensore di quel diritto che noi abbiamo voluto calpestare nel momento in cui abbiamo attribuito delle colpe al Governo nazionale che, nel caso in specie, non ne aveva; non poteva, infatti, intervenire con delle soluzioni immediate per risolvere la protesta che stava montando.

Invito, dunque, l'assessore Rotella a meditare e a rivolgersi all'Aula con umiltà, in quanto ritiengo che il comportamento da lui tenuto – specialmente dopo l'incontro avuto con i rappresentanti dell'AIAS, che adesso pare sia in rotta con l'Assessore – abbia determinato un grave focolaio che, se non fermato in tempo, avrebbe potuto arrecare danni irreparabili per la nostra economia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giallo nel giallo: nessuno evidentemente pensava che il vecchio, modesto Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti potesse intervenire in difesa di chi lo ha sostituito con un'operazione, che allora politicamente non condividemmo, che non ha lasciato traccia in Sicilia se non inefficienza e improduttività.

Intervengo, dunque, proprio per fugare questi dubbi e per rappresentare la lealtà con la quale Alleanza Nazionale, al di là delle facezie, al di là a volte delle battute, sostiene un Governo che è stato già nella fase realizzativa ben difeso dal nostro gruppo e dal Polo, ma che in questo momento viene sottoposto – a mio avviso – ad una critica che è necessario veda alcune nostre posizioni assolutamente chiarite.

Oggi non si parla di turismo bensì di trasporti,

due settori – come poc’ anzi detto dall’onorevole Mele – sicuramente collegati, anche se, a nostro avviso – e dico ciò a coloro i quali (forse anch’io) nei prossimi anni ricopriranno cariche di governo – è necessario che alla competenza sul turismo vada accoppiata quella sui Beni culturali, che noi riteniamo essere molto più in sintonia rispetto a quella dei trasporti.

Cosa è stato detto stasera e cosa è stato scritto nelle mozioni? Sono state mosse alcune critiche riguardanti due aspetti: il primo riguardante la politica dei trasporti in generale che in Sicilia ha visto, fra luci ed ombre, posizioni diverse nei governi succedutisi nel tempo. Una politica dei trasporti molto spesso rarefatta nei contenuti e nelle prospettive, ma, che io ricordi, onorevole Provenzano e onorevole Drago, nei Governi da voi presieduti una politica dei trasporti sicuramente attenzionata.

Come si può dire oggi che sia stato il Governo regionale o siano stati i governi regionali a non imporre la modernizzazione, a privilegiare il trasporto su gomma, a non realizzare le riforme sostanziali quando tutti abbiamo avuto presente negli atti e nei comportamenti l’inefficienza, spesso l’arroganza sempre punitiva dei governi di centrosinistra di Roma nei confronti di qualsiasi governo regionale siciliano? Come si può sottacere che le ferrovie, prima nelle mani del ministro Burlando, poi in quelle di un compagno di partito di allora dell’assessore Rotella e successivamente nei governi Prodi, D’Alema e Amato abbiamo riproposto la stessa inefficienza e la stessa disattenzione, al d là dei colori dei governi, nei confronti delle istanze siciliane?

È stata forse responsabilità dei presidenti Provenzano, Drago, Capodicasa e, per ultimo, Leanza, l’averne avuto consegnato, a seguito della legge Bassanini, un sistema ferroviario inefficiente, un sistema da terzo mondo fortemente voluto da chi ha fermato l’alta velocità ad Eboli, da chi ha voluto che non arrivasse in Sicilia e nel Meridione, da chi ha sempre preferito, come la Fiat e i padroni del vapore del centrosinistra, privilegiare gli assi di collegamento fra Torino, Cuneo e Asti in previsione dello svolgimento nel 2006 delle Olimpiadi della neve, fortemente volute da Agnelli e da coloro i quali nel centrosinistra hanno tenuto i cordoni della borsa aperti soltanto per le regioni del Nord?

Ed allora, è ingiusto oggi, al di là delle diverse posizioni politiche, dire che l’ammmodernamento è responsabilità dei diversi governi, che i piani regionali dei trasporti non esistono (a tal proposito ricordo una *querelle* con l’onorevole Pignataro e forse alcuni errori sul piano procedurale commessi da me e dall’onorevole Rotella); i piani regionali esistono, ma non sono mai stati discussi né in Giunta né in Aula. È responsabilità dei Governi nazionali, e sono stati sempre governi del medesimo colore, l’averne fatto piazzare alla Sicilia i guasti di queste inefficienze e di queste prevaricazioni.

Non dimentichiamo, onorevole Mele, lei, sempre attento ai problemi dei trasporti, che proprio grazie alle concessioni a favore del trasporto gommato è stato possibile far arrivare le merci in Sicilia.

E quando noi, onorevole Adragna, abbiamo depositato nella Commissione allora da lei presieduta (allora lei faceva parte del centrosinistra) i disegni di legge sulla riforma del trasporto pubblico locale, non una di quelle proposte di legge è stata presa in considerazione dal governo Capodicasa in carica in quel momento.

Bisogna, dunque, al di là del momento irrazionale, verificare ciò che vi era prima, ciò che è stato e ciò che vi è oggi, quando il Governo nazionale consegna alla Sicilia un sistema ferroviario antiquato che potrà soltanto provocare guasti.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che non ci siano atteggiamenti di difesa nei confronti dell’onorevole Rotella, bensì ragionamenti politici e analisi di responsabilità serie.

Sappiamo bene che della questione della pianta portuale non è responsabile questo Governo né i governi precedenti, i quali – ricordo – hanno consentito a Messina di avere il tranvai e non hanno consentito a Catania e Palermo di utilizzare 180 miliardi dei POP a causa delle inefficienze delle amministrazioni Bianco e Orlando, le quali negli anni '97 e '98 non hanno consegnato in tempo le progettazioni, nonostante le pressioni da noi esercitate nei loro confronti, mentre l’amministrazione Provvidenti a Messina riuscì a presentare le progettazioni in tempo utile ed oggi i cantieri sono una realtà e danno lavoro, a dimostrazione di quanto i governi Provenzano e Drago in quella fase furono

equanimi e assolutamente non faziosi nei confronti di tutte le amministrazioni. Così come, ricordo, quei governi recepirono il piano della portualità del Ministero dei lavori pubblici e del Genio civile di allora.

Dunque, avviandomi alla conclusione, ritengo che noi dovremmo riconfermare la fiducia all'assessore Rotella e a questo Governo, stigmatizzando l'operato di quei governi nazionali che, in materia di trasporti, non hanno mai tenuto conto della realtà siciliana, non hanno tenuto conto delle giuste rivendicazioni degli autotrasportatori, non ne hanno tenuto conto a Montecitorio quando nel *question time* il ministro Del Turco ha risposto offensivamente a coloro i quali chiedevano la defiscalizzazione del prezzo del carburante ed alle proposte avanzate in questi giorni dall'onorevole Drago che giacciono, però, da anni "inesplorate" al Parlamento nazionale e al Parlamento regionale punendo ancor di più una regione che sicuramente non è stata offesa dall'onorevole Rotella - ce ne vorrebbe! Piuttosto sono stati offesi i siciliani le cui istanze non hanno avuto riscontro.

ROTELLA, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLA, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di stasera ha assunto toni interessanti ed ha offerto spunti altrettanto interessanti che vorrei raccogliere e trasferire in positivo.

Senza entrare troppo in polemica, in quanto ritengo che si possa utilizzare meglio e più proficuamente il nostro tempo, vorrei leggervi una lettera che ho inviato per dovere e per rispetto al Presidente dell'Assemblea regionale, al Presidente della Regione ed ai Presidenti dei gruppi parlamentari: "La vertenza degli autotrasportatori che, anche attraverso il sottoscritto, ha visto il governo regionale impegnato in prima fila in una coraggiosa e difficile mediazione, ha segnato per l'autonomia siciliana una tappa certamente meritevole di ulteriori approfondimenti.

L'aggressione verbale che negli ultimi giorni ha accompagnato le iniziative mie e del Go-

verno regionale ritengo abbia avuto l'unico obiettivo di creare sbandamenti nell'opinione pubblica perché non fossero colti pienamente i risultati dell'azione della Giunta regionale e della sua maggioranza.

Quasi volendo addebitare a me e alla maggioranza di Governo costumi politici appartenenti alla storia di altri soggetti e di altre formazioni, si è voluto ingenerare il sospetto che il Governo regionale e la maggioranza abbiano organizzato e strumentalizzato una protesta nata, invece, spontaneamente tra gli autotrasportatori a causa di uno stato di disagio forte e condiviso da moltissimi siciliani.

Nessuna voglia di cavalcare la tigre, ma soltanto quella di dare voce giusta alle istanze dei nostri concittadini, come è doveroso per una istituzione che, comunque, non ha mancato di richiamare con decisione i manifestanti al rispetto degli accordi per interruzione dei blocchi, per tre volte formalmente sottoscritti, grazie all'intervento mio e del Governo regionale.

Presidenza del presidente Cristaldi

La rivendicazione di legittimi diritti del popolo siciliano, non a caso diffusamente solidali con la nostra azione di questa settimana, poggia su basi solide e inconfutabili anche sul controverso tema della defiscalizzazione dei prezzi dei carburanti per tutti i siciliani.

La delegazione del Governo regionale, presieduta dall'onorevole Vincenzo Lanza, nell'incontro romano del 6 ultimo scorso, forte proprio dei trattati fondanti l'Unione Europea, ha dimostrato in punto di diritto la validità delle proprie tesi.

I fatti più recenti hanno consentito anche in ambito nazionale la definitiva e irreversibile emersione delle ragioni del popolo siciliano che adesso trova finalmente in questo Governo regionale e nella sua maggioranza l'interlocutore istituzionale per esprimere il proprio sconcerto dinanzi ai "no" che mortificano la voglia di vero sviluppo dell'Isola.

Forse qualcuno oggi si sorprende di ritrovarsi dinanzi a un popolo e ad un governo siciliano che non chiedono assistenza ma rivendicano diritti.

Di questo elenco di rivendicazioni fanno certamente parte la defiscalizzazione del prezzo dei

carburanti, consentito dal trattato di Amsterdam e confortato da un parere del Commissario europeo Mario Monti o la richiesta di un'efficiente e moderna rete infrastrutturale, dal ponte sullo Stretto all'adeguamento della rete ferroviaria su standard di dignità continentale.

La significativa iniziativa realizzata in piena sintonia con i siciliani ha destato sorpresa e ha suscitato reazioni rabbiose.

Qualcuno, tentando di distogliere l'opinione pubblica, ha cercato di creare polveroni che adesso, superata l'emergenza, anche grazie alla mediazione della giunta regionale, vanno dissipati. Perciò, rimetto a voi queste considerazioni e mi associo sin d'ora ad ogni iniziativa che vorrete assumere per ristabilire la verità dei fatti e dare ulteriore vigore all'iniziativa del Governo e dell'autonomia.

Ho scritto questa lettera per spiegare con parole povere, ma – ritengo – ricche di contenuto, una vicenda che certamente non ha bisogno di ulteriore giustificazione; però vorrei fare alcune precisazioni, sia pure molto brevi, e, intanto, dare una risposta all'onorevole Forgione.

Veda, onorevole Forgione, chi le parla non ha mai cambiato partito. Io sono stato eletto in una lista che ha dato vita ad un Gruppo parlamentare al quale oggi sono orgoglioso di appartenere e non è stata né è mia intenzione cambiare la maglia che ho indossato nel momento in cui sono stato eletto in un sistema proporzionale che non ha assegnato alcuna titolarità ad alcuna maggioranza.

Ognuno si è candidato con la propria faccia raccogliendo i propri consensi; onorevole Pezzino, lei dovrebbe ricordare la solidarietà manifestata nei suoi confronti e farebbe bene qualche volta a riflettere piuttosto che chiedere agli altri di riflettere su questioni di cui, forse, dovrei veramente rammaricarmi.

Per quanto riguarda le questioni poste dell'onorevole Forgione, voglio associarmi a quanti chiedono di "sfiduciare" il Governo nazionale; non è comprensibile, infatti, pensare che nell'ambito di una previsione di 110 miliardi di lire in favore delle Ferrovie dello Stato, si prevede per le Ferrovie siciliane soltanto la realizzazione di due tratte; non si può accettare che mentre sia possibile eliminare la strozzatura esistente al Nord, forando le Alpi, non sia possibile invece

eliminare la strozzatura che c'è al Sud realizzando il ponte sullo Stretto.

Ricordo quando il Governo di centrosinistra mi chiese di soprassedere sulla questione del ponte sullo Stretto perché questa avrebbe ingenerato una crisi di governo. Io non l'ho fatto e sono andato avanti, onorevole Forgione, e lei sa perché. Io ritengo non si possa più sottacere che alla Sicilia è stato assegnato soltanto un terzo delle risorse che sono state assegnate alle altre regioni d'Italia. Non abbiamo voluto sottacere una discriminazione che certamente non può inorgogliare quest'Assemblea. Ed è questa la ragione per cui abbiamo scelto di dare un governo più rispettabile...

FORGIONE. Lei, a proposito del ponte sullo Stretto ha fatto soltanto pagliacciate!

ROTELLA, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Onorevole Forgione, io ho ascoltato in religioso silenzio le sue considerazioni, lei invece si rifiuta di ascoltare le mie!

Sono grato all'Aula per il dibattito sviluppatosi stasera circa la "pochezza" della nostra rete infrastrutturale nel sistema dei trasporti e devo dire che non sono disponibile ad accettare un trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione in una condizione in cui la Regione dovrà soltanto pagare le "distrazioni" dello Stato. Su questo non ci sono dubbi! Venga qualcun altro – se vuole si accomodi pure – ad accettare una siffatta mediazione che certamente non può appartenere alla dignità e, soprattutto, al valore di una regione che sino ad oggi è stata mantenuta in una condizione di assoluto degrado.

Allora, se è vero – come è vero – onorevole Pellegrino, che in Sicilia soltanto il 60 per cento della rete ferroviaria è elettrificata e solamente in una piccola parte esiste il doppio binario, mentre al Nord vi sono treni che viaggiano a 300 chilometri orari, non credo che a causare tale danno sia stato l'assessore Rotella nei due mesi di un Governo diverso da quello precedente.

Le questioni vanno affrontate così come sono e certamente non mancherà a voi acquisire gli atti dei vari incontri tenutisi in sede nazionale, ai quali sono sempre stato presente per sottolineare in quale condizione di disagio versava la Sicilia.

Non è certamente con le mozioni di sfiducia

che si può ammodernare il sistema ferroviario, non è certamente con le mozioni di sfiducia che creiamo le condizioni per lo sviluppo.

Vorrei ricordare all'onorevole Forgione, il quale poc' anzi ha detto che non è stata attivata alcuna iniziativa per le autolinee in concessione, che il sottoscritto ha eliminato una sovrapposizione che gli è costata ben due ricorsi, ed un terzo tutt' ora pendente presso il TAR.

Ho dato mandato ai miei uffici – in accordo con la Commissione parlamentare nell'attuare quelle iniziative su cui il Governo si era impegnato ed ho fatto ciò assumendomi in pieno la responsabilità – di attivare le procedure per evidenziare tutte le sovrapposizioni che c'erano in Sicilia al fine di eliminarle.

Vorrei, inoltre, ricordare che il sottoscritto ha "subito" una serie di ricorsi sol perché ha avuto il coraggio di disporre la rotazione dei dirigenti della Motorizzazione (resasi necessaria in quanto vi era una carenza di personale tale da non poter garantire neanche lo svolgimento degli esami di guida) ed anche perché ha affrontato la questione riguardante un dato scandaloso: noi rendevamo i servizi e lo Stato si "beccava" le tasse governative!

Al fine di non creare disagi ulteriori agli utenti, di concerto con l'Assessorato alla Presidenza, sono state assunte precise iniziative e si è proceduto alla pubblicazione di un bando al fine di assumere nuovo personale; ma soltanto da poco lo Stato ha concesso i fondi che serviranno a professionalizzare e abilitare gli esaminatori. Si è tenuta, inoltre, una Conferenza dei servizi per i nuovi locali della Motorizzazione. Ci sono, infatti, locali assolutamente fatiscenti per i quali è necessario provvedere alla messa in sicurezza, a seguito anche dei continui furti subiti.

In Sicilia vi sono problemi che sono il frutto, purtroppo, di una distrazione protrattasi negli anni e che ha visto il Governo nazionale scarsamente interessato alla risoluzione degli stessi.

Io ho certamente le mie colpe – ci mancherebbe altro – ho le mie debolezze, i miei limiti; probabilmente ci sarà qualcuno in quest'Aula che non si rende conto dei propri limiti, però so di avere agito sempre da uomo libero. Ha scelto il Gruppo parlamentare col quale ho voluto fare politica, ho condiviso con i miei colleghi di

Gruppo tutte le scelte che sono maturate, frutto di una elaborazione e, soprattutto, di una libertà di pensiero che, onorevole Forgione, ci induce qualche volta anche a sopravanzare i segnali che arrivano in altra sede. Qui abbiamo voluto compiere delle scelte che magari non saranno state gradite da una coalizione che ha voluto prendere lo spunto per affermare che chi vi parla per due anni è stato un bravo assessore e adesso, all'improvviso, è diventato un assessore da sfiduciare.

FORGIONE. Non lo abbiamo mai detto!

ROTELLA, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti.* Onorevole Forgione, non faccio parte del sistema adottato da qualcuno secondo cui si intrufolano assessori di sponda per entrare in un governo e, nel contempo, si dichiara di starne fuori!

Quando ho accettato di far parte di un governo, l'ho fatto perché ne condividevo l'iniziativa politica, il progetto, il programma.

Onorevole Forgione, i fatti sono – ritengo – davanti agli occhi di tutti; quindi, abbiamo poco da giustificarcì. Potrei dilungarmi sull'argomento, tuttavia non voglio rubare altro tempo all'Aula in quanto ritengo che la questione che stiamo dibattendo non meriti l'attenzione che l'Aula ad essa ha riservato ed il tempo che ha impiegato per affrontarla.

Sono convinto, infatti, che impiegheremmo meglio il nostro tempo se affrontassimo, in questo scorciò di legislatura, i grandi problemi cui poc' anzi faceva cenno l'onorevole Pellegrino, primo fra tutti quello dell'occupazione.

Infatti, ciò cui stiamo assistendo adesso rappresenta soltanto la punta dell'iceberg: vi è, infatti, tutta una serie di questioni da affrontare, di concerto con il Governo nazionale.

Non so ancora cosa decideremo in sede di Finanziaria, so soltanto che difenderò le ragioni degli autotrasportatori. Ne contesto i metodi perché – e l'abbiamo detto in tutte le occasioni – non ci appartengono (forse appartengono ad altri), ma le loro ragioni vanno sostenute con l'attenzione di una categoria che l'Assessore regionale per i trasporti deve avere nei confronti di una categoria che certamente merita rispetto; che è costretta a trasportare l'80 per cento della

produzione siciliana percorrendo una rete viaaria che non è delle migliori, sostenendo i costi di 270 mila lire per traghettare e di 400 mila lire per i pedaggi autostradali, per non parlare del caro gasolio che penalizza ulteriormente questa categoria di lavoratori.

Le rivendicazioni di questi giorni sono state condivise da tutti, non soltanto dal mondo politico, ma anche dalla popolazione siciliana pur registrandosi momenti di grandissima tensione (non v'è dubbio, infatti, che questa vicenda doveva essere gestita in maniera diversa). Tuttavia, non volendo essere, per storia politica, tra coloro i quali cavalcano la protesta, ma tra coloro che avanzano proposte, difendo, con assoluta determinazione, le ragioni non soltanto degli autotrasportatori, ma anche quelle della Sicilia e dei siciliani.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Spagna, Calanna, Pagano, D'Aquino, Catania, Cimino, Barone e Scammacca della Bruca.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Riprende la discussione unificata delle mozioni numeri 473 e 4774

LEANZA, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fossi stato Presidente della Regione e fossi intervenuto dalla tribuna come deputato, forse avrei detto che l'onorevole Rotella è veramente bravo perché in due mesi si è conquistato tante critiche e tanti rilievi.

Credo non sia giusto e credo non rientri neppure nella volontà e nell'intendimento dei colleghi che hanno presentato le mozioni di sfiducia e sono intervenuti a sostegno delle stesse addibitare all'onorevole Rotella e a questo Governo i problemi accumulatisi negli anni in Sicilia.

Certamente, non voglio muovere rilievi né fare addebiti ai governi che mi hanno preceduto perché, probabilmente, da una riflessione fuori dagli schemi e dagli schieramenti dobbiamo riconoscere che la Sicilia non ha saputo reagire ad un comportamento costante dello Stato, il quale ha riversato sull'Isola, sulla sua autonomia, sui governi regionali che si sono succeduti una serie di problemi che derivano dal principio giusto del decentramento e, dunque, del trasferimento delle funzioni. Spesso, infatti, il trasferimento di funzioni o il decentramento di poteri, cosa diversa dal federalismo, non sono stati accompagnati da idonee misure di trasferimenti finanziari che consentissero alla Regione di farvi fronte.

Riguardo al sistema dei trasporti credo sia stato detto tutto. In proposito, il Governo nazionale è stato prodigo di concessioni e di trasferimenti più di quanto non lo sia stato in altri settori. Certo, alcuni di questi trasferimenti hanno avuto il loro peso. Ricordo, ad esempio, quello relativo ai servizi per l'impiego (gli uffici del lavoro, gli uffici di collocamento), laddove, a fronte di un trasferimento massiccio del personale, nulla è stato trasferito in termini finanziari alla Regione.

Questi problemi non sono soltanto del Governo, ma anche dell'Assemblea, della classe dirigente; sono problemi dovuti ad un clima che va modificato ed a una tendenza che va invertita, rispetto cui il Governo, il Presidente della Regione, non intendono essere acquiescenti, come sono certo che non intenderanno essere acquiescenti quest'Aula e il popolo siciliano.

Abbiamo avanzato ufficialmente al Consiglio dei Ministri, in occasione dell'approvazione di un decreto delegato riguardante i trasporti, una richiesta per avviare una trattativa che veda la regione e lo Stato collaborare con spirito costruttivo per individuare soluzioni reali che, in qualche misura, riparino ad anni di disattenzione, assessore Rotella, e di trascuratezza nei nostri confronti. Certo, qui è stato detto che l'assessore Rotella non ha fatto la sua parte.

Non voglio soffermarmi sul piano regionale dei trasporti perché se ne è già parlato ed è un atto documentale che è stato trasferito in Giunta. Intendo soffermarmi, invece, sul problema relativo al piano portuale, la cui redazione è com-

plessa in quanto non è soltanto di competenza dell'Assessore regionale per il territorio ma esistono anche alcune residue competenze statali.

Per quanto riguarda altri problemi che qui sono stati posti (mi riferisco, ad esempio, a quello relativo ai locali dell'ufficio della Motorizzazione) certamente c'è stata l'attenzione del Governo, e in particolare dell'Assessore Rotella, sia in questo Governo che in quelli precedenti; non intendo tracciare una linea di demarcazione tra il precedente Governo e l'attuale che è in carica soltanto da due mesi, ma certamente è difficile governare una situazione che abbiamo ereditato e che si è aggravata col tempo.'

Non voglio parlare di questo, voglio soltanto dire che dobbiamo prendere consapevolezza delle necessità di affrontare in questi mesi e nella prossima legislatura, nella distinzione delle posizioni, dei ruoli e delle appartenenze politiche, il grande tema del ruolo della Sicilia nel contesto nazionale e nel contesto europeo.

In quest'Aula è stato citato il trattato di Amsterdam, il riconoscimento della insularità. Non voglio approfittare della vostra pazienza e dell'occasione offertami dalla discussione delle mozioni di sfiducia nei confronti dell'Assessore per i trasporti per parlare di questo tema che è essenziale per il futuro della Sicilia.

C'è da decidere se la rotta sia quella di una Europa che si avvia attorno alle regioni forti indirizzandosi verso i Paesi dell'Est per investire e per conquistare quote di mercato ovvero se vuole guardare ai Paesi del Mediterraneo attraverso le sue regioni frontaliere e, quindi, prima e soprattutto alla Sicilia.

È necessario riflettere su come impostare il rapporto complessivo con lo Stato, in particolare quello di ordine finanziario che non è stato mai definito. Ognuna delle due parti fa i propri conti: la Sicilia è disponibile a guardare con ragionevolezza ad un accordo complessivo, mentre lo Stato, ancora oggi, onorevole Piro, sostiene di essere creditore nei confronti della Sicilia.

Tutto ciò per questo Governo è inaccettabile e non per uno spirito di contrapposizione che non esiste, tanto meno perché di segno politico diverso. Sono fortemente convinto della necessità di rivendicare da parte della Regione trattative più aperte e più eque.

Tornando all'oggetto delle mozioni in discussione, sostengo che l'assessore Rotella fosse valido ieri e lo sia tuttora; il problema, probabilmente, è la "miccia autotrasportatori".

La vivace protesta di questi giorni in Sicilia, scaturita da ragioni giuste, o in parte giuste, è stata esasperata fino al punto da offuscare anche le ragioni vere per cui gli autotrasportatori hanno protestato.

Il Governo regionale ha affrontato tale questione nei soli termini in cui ciò era possibile, in quanto il Governo nazionale, il Ministro dei trasporti, il Presidente del Consiglio si sono rifiutati di ricevere anche una sola delegazione dei COBAS degli autotrasportatori perché le loro richieste esulavano dall'intesa siglata dalle confederazioni di categoria. Anche su sollecitazione dei prefetti, il Governo regionale si è intestato un'azione di mediazione nei confronti del Governo nazionale per le richieste giuste che potevano trovare possibili soluzioni. Abbiamo fatto questo con tanta pazienza, con tanta determinazione e con molta energia.

Certo, vi sono state alcune determinazioni assunte dal Governo nazionale che non abbiamo capito né condiviso; ci sono state, però, alcune soluzioni che il Governo nazionale ha indicato e che noi abbiamo prontamente accettato.

Viene fatto rilievo al Governo regionale di avere accorpato la richiesta di defiscalizzazione del prezzo del carburante con quelle avanzate dagli autotrasportatori. Ciò non è vero, perché ho sempre sostenuto che i due piani fossero distinti, che si trattasse di questioni diverse e che nella trattativa riguardante gli autotrasportatori non era stato posto il problema della defiscalizzazione dei prodotti petroliferi non perché intendessimo rinunciarvi, ma perché ritenevamo che quella non fosse la sede pertinente.

Abbiamo sollevato un altro problema riguardante gli autotrasportatori: abbiamo chiesto che in sede di conversione del decreto-legge riguardante lo sconto fiscale per gli autotrasportatori di tutta Italia ci fosse una quota aggiuntiva che rendesse giustizia ai maggiori oneri sostenuti da quelli siciliani a causa della distanza con i mercati del nord. Su questo è stato opposto un rifiuto.

Abbiamo accettato l'accordo possibile, invitando gli autotrasportatori a desistere. Ma non

voglio proseguire su questo argomento; probabilmente, ci saranno altre occasioni per chiarire la posizione del Governo sulla questione. Desidero sottolineare a tutti i colleghi intervenuti - che ringrazio - che, al di là delle puntate polemiche, è emersa in quest'Aula l'esigenza forte del riordino del sistema dei trasporti in Sicilia sul quale il Governo è impegnato e sarà impegnato fino in fondo, ed è emersa, altresì, l'esigenza di connotare di nuovi contenuti la nostra autonomia per assegnare un ruolo diverso alla Sicilia nei rapporti con lo Stato e con la Comunità economica europea.

Su questi temi è intenzione del Governo, nel breve lasso di tempo che ci separa dalla fine della legislatura, consegnare alla futura Assemblea ed al futuro Governo una piattaforma forte che potrà conseguire entro la fine di questa legislatura alcuni risultati.

Onorevole Pellegrino, voglio rassicurarla, così come intendo rassicurare tutti gli altri colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che su questo terreno, senza clamori ma con grande fermezza, con grande determinazione e con grande costanza porteremo avanti il disegno di un Governo e di un'Assemblea che, prima e soprattutto, è legato ai valori dell'autonomia.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo pensato per un istante che ci fosse da parte del Presidente della Regione un tentativo serio di cogliere le ragioni del dibattito e le motivazioni che ci hanno indotto a presentare la mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Rotella.

Non si tratta di giustificare l'operato dei governi precedenti; si tratta soltanto di assicurare alla Sicilia un equilibrio della funzione di governo. Questo equilibrio è venuto meno.

L'onorevole Rotella è stato uomo fazioso; ha utilizzato una carica di governo con spirito esclusivamente di contrapposizione nei confronti del Governo nazionale. Ha causato in Si-

cilia disastri economici ad intere categorie dell'ordine di 700 miliardi di lire.

Avevo fatto riferimento alla sua saggezza e alla sua capacità di uomo di governo, onorevole Presidente della Regione, e mi sarei aspettato che lei in questa occasione prendesse le distanze da un atteggiamento altamente irresponsabile qual è stato quello assunto dall'onorevole Rotella. Non solo, c'è anche una pochezza e una incapacità a individuare i temi. Lei sa - e voi sapete - che, qualora l'accordo raggiunto nell'incontro romano fosse compatibile con la normativa europea, sarebbe possibile, attraverso il nostro bilancio, introdurre un sistema di aiuti alle imprese, ivi comprese quelle degli autotrasportatori e le richieste da essi avanzate; se quell'accordo non fosse compatibile con la normativa europea, allora il vostro atteggiamento nei confronti degli autotrasportatori e dei siciliani sarebbe stato ingannevole.

Ingannevole! Perché lei deve sapere, visto che ricopre la carica di Presidente della Regione, che il Governo precedente e l'onorevole Rotella che ne faceva parte, molto preso dalle questioni catanesi, aveva introdotto nel POR una misura a sostegno degli autotrasportatori e delle imprese. Quella misura non è stata considerata eleggibile da parte della comunità europea nella trattativa sul POR sol perché...

PIRO. Ineleggibile.

SPEZIALE. Non eleggibile, ma compatibile con la normativa europea.

Il Governo regionale avrebbe dovuto interloquire con gli autotrasportatori, predisporre gli strumenti normativi e far gravare sul bilancio della Regione il sistema di aiuti compatibili con la normativa europea. Ciò non è stato fatto né per questo settore né per altri; proprio per tale motivo domani mattina terrò una conferenza stampa in cui annuncerò, a nome dell'opposizione, la presentazione di un disegno di legge in tal senso.

La vostra incapacità nel cogliere i nuovi processi previsti dalla normativa europea vi ha portato ad utilizzare una vertenza esclusivamente per contrapporvi al Governo nazionale. Questo

non è un modo equilibrato di governare, onorevole Presidente della Regione: questo è il disastro!

La ragione per cui pensavamo di distinguere le responsabilità dell'onorevole Rotella rispetto alle sue era legata al fatto che ritenevamo che lei in occasione di quella vertenza si fosse comportato in maniera equilibrata e che, invece, l'onorevole Rotella fosse stato isolato da lei, dai suoi colleghi di Governo e anche da settori della maggioranza. Invece, stasera avvertiamo che c'è solidarietà rispetto a quei comportamenti, onorevole Pellegrino, che sono da irresponsabili perché nella sua provincia, a Trapani, durante quella protesta gli agricoltori hanno vissuto per settimane una condizione di economia di guerra. Nella sua provincia si sono spurate decine e decine di miliardi. Mi chiedo come si possa giustificare un atteggiamento di tale irresponsabilità in Parlamento e agli occhi dei siciliani!

E questa è la ragione per cui abbiamo presentato la mozione di sfiducia, che non aveva carattere politico, onorevole Strano, che nelle argomentazioni da me espresse durante l'illustrazione della stessa non voleva essere contro il Governo di centrodestra, non aveva il significato di accusare il Governo di centrodestra di incapacità nel corso di questi mesi, ma riguardava esclusivamente l'atteggiamento dell'onorevole Rotella, che avevamo isolato come atteggiamento in sé e che voi stasera avete mostrato di condividere.

C'è stato un atteggiamento di irresponsabilità che noi non possiamo che condannare. Onorevole Leanza, nutro rispetto nei suoi confronti, ma nei prossimi giorni saremo obbligati a presentare disegni di legge di ristoro dei danni provocati dalla protesta degli autotrasportatori nei vari settori economici. Quando parlate degli interessi della Sicilia, parlate di quegli stessi interessi che sono stati lesi dall'atteggiamento irresponsabile da voi assunto. Cosa facciamo? Come ripariamo i danni arrecati agli agricoltori, ai produttori, agli industriali siciliani? In che modo si intende riparare ai danni arrecati in quel periodo a coloro i quali è stato impedito di concludere contatti o di raggiungere i mercati europei? Forse, attraverso altre norme di ristori che faremo gra-

vare sul bilancio della Regione? Come si può consentire di rimanere in carica ad un assessore che è responsabile di un siffatto comportamento? È questa la ragione per cui, inizialmente, abbiamo cerato di interloquire; e la mozione di sfiducia da noi presentata – ripeto – non è contro il Governo, bensì nei confronti dell'assessore Rotella per le ragioni che ho prima illustrato.

Questa sera il centrodestra appare preoccupato dalle eventualità che ci possano essere atteggiamenti differenziati nell'ambito del Polo; deputati che si possano allontanare. Io ho consapevolezza che, tranne i "precettati", molti colleghi del Polo che in quest'Aula hanno la stessa responsabilità di difendere gli interessi della Sicilia non abbiano condiviso quell'atteggiamento; so che i "precettati", per ordine di scuderia, questa sera dovranno votare contro la mozione di sfiducia perché appartenenti ad una coalizione politica che in qualche modo impone loro di farlo senza avere la possibilità di votare secondo le proprie convinzioni. Stasera non avete la libertà di potere esprimere un giudizio, ma sicuramente quell'atteggiamento voi non lo avete condiviso. Altro che luogo della moderazione! Altro che uomo moderato chi si allea con gli autotrasportatori causando i danni che ha causato!

Per queste ragioni noi pensiamo che la sfida con il governo sia sul piano della qualità. Dicevo prima che presenteremo un disegno di legge in cui dimostreremo agli autotrasportatori, a tutte le imprese e al mondo della produzione siciliana che ogni giorno produce ricchezza in questa regione, dimostreremo al mondo del commercio che, in realtà, norme compatibili con quelle della Comunità europea si possono varare; potremo prevedere un sistema di aiuti ricorrendo al bilancio della Regione senza aprire un conflitto istituzionale con il Governo nazionale. Qui sta tutta la vostra pochezza nel programmare il futuro di questa regione.

Per tali motivazioni, invito i colleghi del Polo ad assumere un atteggiamento di assoluta autonomia di giudizio. Non abbiamo voluto – lo dicevo prima – presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Governo di centrodestra, ma nei confronti dell'assessore Rotella; mi aspetto, pertanto, dai colleghi responsabili – e

ve ne sono tanti nel centrodestra – che colgano il significato del nostro messaggio.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuto nel dibattito sulla mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Rotella *"absit iniura verbis"* perché non ritenevo opportuno farlo.

Devo dire, però, che sono molto preoccupato dal dibattito sviluppatosi, soprattutto dalla replica del Presidente della Regione.

Ho sottoscritto la mozione di sfiducia non perché essa configurasse un attacco nei confronti dell'assessore Rotella, ma perché ho ritenuto, attraverso un gesto parlamentare forte (indubbiamente la presentazione di una mozione di sfiducia in termini parlamentari anche nei confronti dell'opinione pubblica è un gesto forte), che fosse opportuno porre all'attenzione generale, ma innanzitutto dell'Assemblea regionale siciliana, una questione di fondo che è emersa nel corso della vertenza degli autotrasportatori e perché ci sembrava opportuno attraverso questo gesto forte, intimare un altolà, evidenziare che era stato superato un limite, evidenziare un rischio altissimo che abbiamo corso, intervenire tutti affinché ciò che era successo intorno alla vicenda degli autotrasportatori non si ripetesse.

Anche per questo la mozione aveva un perimetro di contenuti estremamente limitato; questo è il suo pregio non il suo limite. Dico ciò a chi, intervenendo nel dibattito, ha evidenziato come la mozione non trattasse di tutto lo scibile o di tutte le questioni connesse alla gestione dell'assessorato; no, quella di limitarne i contenuti è stata una scelta precisa per quegli elementi che ha individuato poc'anzi l'onorevole Speziale, ma anche per altri, di cui ora dirò, che ritengo assolutamente necessario riprendere e porre all'attenzione dell'Aula.

Sono preoccupato per la replica del Presidente della Regione che mi è parsa eccessiva-

mente tesa a creare una sorta di rete di giustificazioni per quanto è successo.

Non so se questo sia l'effetto volontario che il Presidente della Regione intendesse determinare; di fatto, però, così è stato. Il Presidente della Regione ha finito con lo stendere una rete di giustificazioni e di protezione per lo sciopero degli autotrasportatori omettendo sistematicamente di segnalare i danni gravissimi che quella forma di sciopero ha causato alla Sicilia.

Non si possono dimenticare i danni arrecati, i disagi gravissimi (qui sono stati riferiti alcuni episodi, credo anche questi abbastanza diffusi), non si può dimenticare il fatto che, ed è il giudizio sull'azione dell'uomo di governo, onorevole Sottosanti...

SOTTOSANTI. Fermavano le persone, senza soldi, senza cibo, senza lavoro... si fa politica in ogni caso!

Avete dimenticato altri scioperi...

PIRO. Onorevole Sottosanti, mi permetta di ricordarle che quegli scioperi di sinistra venivano repressi nel sangue. Se risalissimo indietro nel tempo, non credo ...

SOTTOSANTI. La solidarietà!

PIRO. La solidarietà delle bastonate e delle sparatorie nei confronti degli operai in sciopero! Lasci perdere, lei non ha molti titoli per parlare di scioperi di operai!

Dicevo, l'uomo di governo che si fa padrino di una associazione, quell'associazione che si intesta le forme più esasperate, violente e pericolose di protesta stupida, consentitemi di dirlo.

Vi ricordate la protesta per le quote latte? Avete visto i produttori di latte del Veneto creare blocchi in quella regione o li avete visti andare a Roma e bloccare quella città?

I produttori di latte del Veneto non hanno arrecato danni alla propria economia, non hanno bloccato le strade, non hanno impedito ai cittadini del Veneto di circolare. Sono andati a Roma, hanno individuato come obiettivo il Governo nazionale; giusti o sbagliati che fossero i contenuti della protesta, hanno però evitato accuratamente di arrecare danno

alla propria economia e ai propri cittadini.

Nella nostra regione l'iniziativa dell'onorevole Rotella è stata doppiamente pericolosa per la sua azione di "padrinaggio" nei confronti dell'associazione...

STRANO. Noi andammo a Roma nel '22!

PIRO ... quando lei dice "noi" sicuramente esclude me, se non altro per la mia età!

Dicevo un'iniziativa al contempo stupida e pericolosa; questo elemento non può non essere rilevato quando alla fine si fa un'operazione di legittimazione e di giustificazione politica – mi permetto dire persino morale – come è stata fatta in quest'Aula pensando di mettere le cose a posto.

Il diritto di manifestare, il diritto di protestare, il diritto di fare tutto ciò che si vuole, ma certamente ridurre l'economia siciliana in ginocchio, come è stato fatto, non può essere consentito ad alcuno: autotrasportatori, forestali o ferrovieri che siano. Onorevole Sottosanti, questo sia ben chiaro!

C'è una bella differenza tra lo sciopero composto dei forestali durato mezza mattinata e la protesta degli autotrasportatori!

Da parte del Governo non c'è stata neppure una lieve condanna dei metodi violenti che sono stati prodotti, non c'è stata alcuna considerazione dei danni arrecati all'economia siciliana, ai cittadini siciliani che pure questo Governo amministra. Non c'è stata data alcuna indicazione sugli interventi che il governo intende porre in essere nei confronti di queste categorie, se non ancora una volta la ripetizione di una solidarietà pelosa nei confronti di una categoria alla quale riconosciamo tutta la dignità e il sostegno di questo mondo, ma che certamente non può che essere messa, perlomeno, sullo stesso piano delle altre categorie produttive siciliane.

Questi, dunque, sono gli elementi pericolosi che sono emersi e su questo non abbiamo sentito alcun accenno, non dico di autocritica, ma di attenta valutazione e considerazione, proiettata soprattutto nel futuro.

Come vede, assessore Rotella, non parlo ovviamente – e credo sia opportuno che non lo faccia – di questioni politiche generali, non parlo

della politica complessiva riguardante il piano dei trasporti, etc.

Una parola, però, in sua difesa devo spenderla: lei – sono convinto – ben difficilmente avrebbe potuto fare tutte le cose che qui, in qualche modo le sono state richieste o rivendicate ovvero di cui è stato accusato di non averle fatto.

Come avrebbe potuto l'assessore Rotella fare tutto ciò che impietosamente in quest'Aula è stato menzionato; e dico "impietosamente" perché ha impiegato, dal momento in cui è stato eletto assessore, tre quarti del suo tempo a difendersi dal compagno di partito che voleva prendere il suo posto e dall'onorevole Pellegrino, suo capogruppo, che in ogni riunione di Giunta del precedente Governo di centrosinistra poneva ripetutamente la questione della sostituzione dell'assessore Rotella!

PELLEGRINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che senza le due provocazioni che non riguardano l'assessore Rotella, ma un principio generale di concepire la politica, non mi sarei permesso di intervenire.

Qui sono tutti preoccupati stasera – e lo sono anch'io – nel momento in cui ascolto in quest'Aula da parte di chi si è fatto sostenitore del diritto allo sciopero; ed io sono stato tra costoro anche quando vi sono stati scioperi selvaggi che partivano da esigenze reali, pur prendendone le distanze – le teorie che sono state esposte.

L'altra cosa che non prevedevo di ascoltare è stata una battuta dell'onorevole Piro. Mi dispiace, ogni tanto c'è un momento di crisi per tutti, ma, onorevole Piro, io non ho invocato la sostituzione dell'onorevole Rotella: ho chiesto il rispetto di un accordo sottoscritto dalla maggioranza di cui facevamo parte.

Avevo detto che avrei dato una risposta politica: la presa d'atto che non esisteva una maggioranza capace di sostituirlo; ma, sia ben chiaro, non c'è stata mai la tentazione di sostituirlo.

L'onorevole Speziale continua a non capire, e non perché gli manchi l'intelligenza, ma perché ha interesse a non prendere atto delle cose che questo Governo vuole fare; se, onorevole Speziale, lei sarà capace di far ripristinare nella Finanziaria tutto ciò che i governi nazionali nel tempo hanno abolito, e che pure spettava per diritto alla Regione, potremo, presentando una serie di disegni di legge, arrivare alle sue conclusioni.

In questo confronto, che non è una vertenza, sappiamo che l'Europa non c'entra; c'entrano l'attuale Governo nazionale di centrosinistra ed i precedenti governi, anch'essi di centrosinistra.

Onorevole Piro, da assessore per il bilancio non accettai dal Ragioniere generale dello Stato Monorchio una compensazione pari a 4.500 miliardi di lire che era ciò che lo Stato era disposto a darci in merito al contenzioso aperto. Dopo tanti anni, ci sono stati riconosciuti diritti che ci erano dovuti, ma i 4.500 miliardi di lire lei sa a quanto sono stati ridotti!

Il problema vero è che questa Regione potrà avere un futuro e risolvere i suoi problemi se si sarà fatta riconsegnare da chi ha l'obbligo di farlo ciò che le è dovuto.

Scriveva in questi giorni un quotidiano regionale a proposito della cosiddetta accisa, riconosciuta legittima dappertutto, che un dirigente di Rifondazione Comunista di Gela, in occasione di un incontro casuale, ebbe a dirmi che il polo elettropetrochimico presente in quel territorio frutta allo Stato qualche cosa come 40.000 miliardi di lire.

PIRO. Ma lei si fida di un dirigente di Rifondazione Comunista?

PELLEGRINO. Di qualcuno mi devo pur fidare! Certo è, onorevole Piro, che il Friuli Venezia Giulia, partendo dalle considerazioni che ho prima esposto, ha ottenuto dallo Stato ciò che noi non siamo riusciti ad ottenere; questo è un dato certo! Onorevole Speziale, se lei avesse avuto coscienza del disegno di legge da voi presentato e avesse ascoltato le dichiarazioni da me rese all'onorevole Rabbitto circa il fatto che consideravo una conquista della Sicilia acquisire ciò che con quel disegno di legge si richiedeva, confidando nell'assenza da parte del Polo di

centrodestra di una volontà di strumentalizzazione, vorrei capire di cosa noi si stia parlando stasera! Dovevamo dichiararci d'accordo, a sostegno; invece, voi cosa invocate, assumendo atteggiamenti che non sono consentiti ed evidenziando una spocchia nell'affrontare i problemi ritenendovi padroni, grandi statisti, grandi professori e non dimostrandovi tali in questa Assemblea, compreso l'assessore per il bilancio che si è fatto "scippare" le banche della Regione in cambio di niente?

Cominciamo a dire come stanno le cose! Assumete atteggiamenti che non sono tollerabili né consentiti, onorevole Piro; mi riferisco a fatti che sono a conoscenza di tutti: alle esattorie, sino a quando io sono stato assessore per il bilancio, non ho regalato ciò che lei ha regalato; voi siete abituati ad agire senza alcun senso di autocritica e di responsabilità scaricando sugli altri, con grande sufficienza, le vostre incapacità e determinate vostre impostazioni!

PIRO. L'onorevole Provenzano le ha consegnato la Sicilcassa!

PELLEGRINO. L'onorevole Provenzano, caso mai, ha interloquito con un Ministro delle finanze che in altri tempi era e, forse, è ancora, un rappresentante della Monte dei Paschi all'interno del Governo nazionale, che ha consentito di saltare tutti i passaggi ed ha chiesto all'Aula di avere...

(Interruzione dell'onorevole Piro)

PELLEGRINO. Voi siete abituati male e, comunque, non potete intimidire, come fate, il Governo e il Presidente della Regione assumendo atteggiamenti da Don Chisciotte, perché non incutete paura! Qui le sfide non servono ad alcuno!

Questi sono i fatti. Lo sciopero degli autotrasportatori, criticabile nelle modalità, nasce da uno stato di reale malessere della categoria. Queste problematiche si affrontano non con sufficienza, ma con senso di responsabilità e seguendo un percorso ben definito, non varando leggi strumentali, ma cercando di aprire un confronto con lo Stato affinché ci riconsegni ciò che

è nostro per legge e per diritto e che ci è stato "scippato" senza alcuna giustificazione, compresi i poteri del Commissario dello Stato.

Chiedo scusa, signor Presidente, però le provocazioni in quest'Aula sono andate oltre misura. Qui si è parlato di valigie e di altre cose: c'è gente che ha sempre portato con sé la stessa valigia tenendola con le proprie mani e non abbandonandola mai.

Voi affrontate tutto con sufficienza, non avete rispetto di niente e prendete di mira l'assessore Rotella perché lo considerate l'uomo più debole, così è stato nel Governo di centrosinistra e così è ancora adesso.

Avete ridotto quasi a zero il bilancio dell'Assessorato da lui guidato e continuate a criticare. Finitela, state più seri e più responsabili!

Non si lasci intimidire, onorevole Presidente della Regione, e non si faccia intimidire e strumentalizzare questa maggioranza dalla manovra becera di dividerci sul fatto che il Presidente difenda un assessore che non doveva essere abbandonato al proprio destino.

Anche se una maggioranza dovesse criticare l'operato di un suo assessore, ammesso che sia questo il caso, ci dev'essere uno stile in politica: se una maggioranza c'è ed è cosciente del ruolo che assolve, ha l'obbligo di esprimere solidarietà.

So che l'onorevole Rotella in qualche trasmissione televisiva è andato oltre, ma so pure che l'azione portata avanti dal Governo è proprio quella che serve alla nostra Regione. Onorevole Piro, questo non lo potrà mai contestare. Lei ha sostenuto ripetutamente che il diritto di sciopero deve essere azzerato in quanto si tratta soltanto di camionisti e padroncini che, però, le ricordo, stanno morendo di fame; meno male che non l'ascoltano; diversamente, la situazione sarebbe molto più complicata.

Votazione per appello nominale delle mozioni 473 e 474

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo congiuntamente in votazione per appello nominale le mozioni 473 e 474.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

SCALICI, segretario, (procede all'appello).

Prendono parte alla votazione: Accardo, Adragna, Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Castiglione, Cintola, Costa, Cristaldi, Cuffaro, Drago, Granata, Grimaldi, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Misuraca, Nicolosi, Pellegrino, Petrotta, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scoma, Seminara, Sottosanti, Speranza, Stancaelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti. 39.

L'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto, la seduta è rinviata a giovedì 26 ottobre 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Seguito della discussione unificata delle mozioni:

numero 473 «Sfiducia nei confronti dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti», degli onorevoli Pezzino, Piro, Mele, Pantuso, Lo Certo, Ortisi, Guarnera, Morinello, La Corte, Papania, Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna;

numero 474 «Dimissioni dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti», degli onorevoli Forgione, Liotta, Vella, Martino, Zanna, Giannopolo, Pantuso, Silvestro, Papania.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 1021 - 1040/A);

2) «Modifiche al comma 4 dell'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e

successive modifiche ed integrazioni recante
"Interventi in favore dell'occupazione"»
(962/A).

**La seduta è tolta alle ore 00.55
di mercoledì 25 ottobre 2000.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

 MARCO 0922 602104 AGGIUNTO

ALLEGATO 1**Risposta scritta ad interrogazione**

FLERES. – «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

numerosi scarichi fognari, tra cui anche quelli pubblici, immettono nello specchio di mare antistante la frazione di Acitrezza del comune di Acicastello (Catania) liquami di ogni genere, acque bianche e nere non depurate;

tale situazione provoca evidenti problemi di natura ambientale nella zona in questione, tanto da ridurre la pescosità ma anche da sconsigliare, o, addirittura, vietare la balneazione, con evidenti effetti negativi sulle attività turistiche e della pesca su cui si fonda prevalentemente l'economia locale;

tale situazione appare oltremodo ingiustificata, anche perché sulla popolazione, oltre al danno suddetto, grava la beffa del costo di depurazione e fognario, pari a lire 500 + 120 per metro cubo d'acqua consumata, senza che la stessa pervenga depurata allo sbocco in mare;

sarebbe opportuno accettare i motivi di una simile situazione sul territorio, quanto meno per limitare i danni ambientali e con essi gli effetti provocati sulle attività della pesca e del turismo;

in tal senso sarebbe, altresì, opportuno disporre un'apposita ispezione che accerti eventuali responsabilità da parte della locale Amministrazione comunale, verificando inoltre la reale destinazione contabile delle somme inca-

merate per la depurazione e la fognatura, nonché le iniziative intraprese per porre rimedio a quanto descritto, con la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per accettare i danni di natura ambientale ed i relativi effetti sulle attività del turismo e della pesca provocati dagli scarichi a mare siti nella frazione Acitrezza del comune di Acicastello (CT), verificando, altresì, anche con apposita ispezione, le eventuali responsabilità e le possibili omissioni relative alla mancata realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie alla depurazione, alla raccolta ed al convogliamento delle acque bianche e nere e degli scarichi in genere, anche alla luce dei costi già sopportati dai cittadini per tale servizio non del tutto reso». (3550)

Risposta. – «Relativamente all'interrogazione n. 3550, si comunica che il Comune di Acicastello, con nota n. 12026, ha evidenziato che gli scarichi fognari antistanti il litorale di Acitrezza consentono di smaltire, in sicurezza, le acque reflue.

A supporto di quanto affermato, l'Assessore all'Ecologia del Comune di Acicastello ha allegato i referti analitici sulle acque elaborati dall'azienda USL n. 3 di Catania - laboratorio provinciale di igiene e profilassi, confermando che anche per l'anno 2000 i valori dei parametri saggiati risultano compresi entro i limiti prescritti dalla normativa in vigore.

In atto, quindi, a questa Amministrazione non sono pervenuti elementi di valutazione diversi da parte degli Organi istituzionali preposti alla salvaguardia del mare tali da far temere danni alla pesca nella frazione di Acitrezza del Comune di Acicastello a causa degli scarichi fognari».

L'assessore SPERANZA

ALLEGATO 2

Mozione numero 473 - Sfiducia nei confronti dell'Assessore per il trasporto, le comunicazioni ed i trasporti, degli onorevoli Pezzino, Piro, Mele, Pantuso, Lo Certo, Ortisi, Guarnera, Morinello, La Corte, Papania, Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nelle scorse settimane la Sicilia è stata teatro di manifestazioni di protesta organizzate dagli autotrasportatori a sostegno di rivendicazioni di categoria, nonché di una generica richiesta di "defiscalizzazione del prezzo dei carburanti in Sicilia";

la protesta degli autotrasportatori è sfociata in durissimi blocchi delle merci, dai carburanti agli alimentari, ai farmaci, alle materie prime, che hanno provocato disagi gravissimi ai cittadini e danni enormi alle imprese e all'economia isolana;

alcune associazioni di categorie produttive hanno provato a quantificare i danni subiti dalle imprese, valutati in centinaia e centinaia di miliardi, ed hanno annunciato l'intenzione di chiedere il pagamento dei danni alla Regione siciliana, al cui Governo viene addebitato il sostegno dato alla protesta degli autotrasportatori;

particolarmente grave è risultato il comportamento dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, onorevole Rotella, che ha addirittura "battezzato" la costituzione dell'Associazione sindacale degli autotrasportatori denominata AIAS, che ha dato vita alle forme più esasperate della protesta;

l'Assessore Rotella ha alimentato demagogicamente la protesta, con interventi infuocati, interviste e bellicose dichiarazioni alla stampa e alle televisioni, rivelandosi ispiratore e istigatore di comportamenti che sono sfociati nell'illegalità;

la posizione dell'Assessore Rotella è risultata del tutto inconciliabile con un ruolo di Governo, lesiva del prestigio dell'Istituzione regionale, direttamente piegata non solo a posizioni demagogiche, ma anche ad insostenibili interessi di parte;

la permanenza dell'Assessore Rotella al Governo costituisce una gravissima anomalia istituzionale;

essendosi dedicato ad organizzare la protesta degli autotrasportatori, l'Assessore Rotella ha, con tutta evidenza, accuratamente evitato di occuparsi delle incompatibilità istituzionali dell'Assessorato cui è preposto,

**esprime sfiducia
nei confronti dell'assessore per il turismo,
le comunicazioni ed i trasporti».**

Mozione numero 474 - Dimissioni dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, degli onorevoli Forgione, Liotta, Vella, Martino, Zanna, Giannopolo, Pantuso, Silvestro, Papania.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che

l'onorevole Domenico Rotella è stato Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti durante il primo e il secondo governo Capodicasa ed attualmente continua a ricoprire tale carica nel governo Leanza;

durante questo periodo, nonostante sia stato più volte annunciato, non è stato redatto il Piano regionale dei trasporti, con gravissimo pregiudizio per l'economia e lo sviluppo dell'Isola;

manca, altresì, il Piano regionale dei porti, strumento di vitale importanza per l'inserimento della Sicilia nelle rotte commerciali e turistiche del Mediterraneo;

la rete ferroviaria siciliana versa in uno stato di totale abbandono, mentre invece può costituire un fattore propulsivo, anche in termini eco-

nomici e di impatto ambientale, per la definizione di un nuovo sistema di trasporti interni;

il Governo nazionale, con protocollo d'intesa, ha già trasferito alla Regione siciliana le proprie competenze in materia di trasporto ferroviario e tale situazione determina gravi rischi per l'occupazione nel settore e la necessità di un immediato intervento da parte del Governo regionale;

irrisolti rimangono i problemi derivanti dalla mancata riorganizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile;

sinora nulla è stato fatto per affrontare in maniera sostanziale le problematiche relative al trasporto su gomma e alle autolinee in concessione;

considerato che:

la recente crisi, determinata dall'agitazione degli autotrasportatori e dal conseguente blocco dei trasporti, ha arrecato disagi gravissimi ai cittadini ed enormi danni alle attività produttive dell'Isola, stimati in circa 700 miliardi;

l'Assessore Rotella ha scelto di cavalcare irresponsabilmente la protesta della parte più estremista degli autotrasportatori, partecipando alle loro riunioni e avallandone comportamenti a dir poco discutibili e gravemente pregiudizievoli per l'intera Sicilia,

esprime sfiducia
nei confronti dell'assessore per il turismo, le
comunicazioni ed i trasporti».